ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Roma, nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Roma, nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione, via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 27 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 27 Marzo 1899 — Num. 86

ROMA, 26 marzo 1899

I commenti che la stampa inglese dedica ancora all'accordo anglo-francese rivelano una schietta soddisfazione, non solamente per gli effetti commerciali di esso, ma anche per i suoi effetti territoriali. Poichè la stampa francese si mostra ugualmente soddisfatta, sembra logico venire alla conclusione che nessuno dei due contraenti è stato vinto dall'abilità o dall'intransigenza dell'altro, e che l'accordo non porta in sè i germi di future e più o meno pericolose contestazioni. E questo è, in fondo, il giudizio che noi abbiamo recato fino dal giorno, che il telegrafo ci recò l'annunzio che Cambon e Salisbury avevano firmato la dichiarazione che abbandonava all'influenza inglese tutto il Bahr-el-Ghazal e tutte le vecchie provincie dell'Egitto all'ovest del Nilo, mentre costituiva alla Francia un impero omogeneo al nord dell'Africa. Vediamo però più di un giornale inglese fare alla convenzione in parola un'interpretazione, che il corrispondente londinese del *Journal des Débats* qualifica come pericolosa.

Dei giornali inglesi molto diffusi affermano che la convenzione « riconosce virtualmente il protettorato dell'Inghilterra sull'Egitto ». La pubblicazione del testo della dichiarazione metterà in sodo quanto una simile interpretazione sia attendibile. Intanto abbiamo ragione i giornali inglesi, i quali credono che le questioni del Nilo medio e dell'Egitto siano state implicitamente definite dalla convenzione del 31 marzo; o sia nel vero il *Journal des Débats* il quale sostiene, come ritiene del resto anche il *Times*, che le dette questioni restano intatte, è fuor di dubbio che una parte non piccola della pubblica opinione inglese si mostra contenta, solamente perchè è convinta che la questione dell'Egitto ha cessato di essere veramente tale, ed è stata ridotta ad un semplice quesito di convenienza e di reciproco interesse fra l'Inghilterra e l'Egitto. Fatto codesto non privo di importanza, visto e considerato che il Governo inglese, quando si trova di fronte ad un'opinione ben radicata nello spirito pubblico, non osa prenderla di fronte e se ne serve talvolta ai suoi fini.

Questo nondimeno riguardo al futuro: quanto al presente il cronista politico deve prendere nota, come di fattore pacifico importante, della scemata tensione degli animi, tanto al di qua che al di là della Manica. Qualche giornale francese ha esternato sul serio l'opinione che a rendere arrendevole lord Salisbury abbia contribuito un articolo pubblicato nella *Revue de Deux Mondes*, col quale un signor *** dimostrava che la Francia, mediante la spesa, veramente non tenue, di 800 milioni di franchi, potrebbe, quando lo volesse, cavarsi il gusto di invadere l'Inghilterra e andare, aiutata dagli irlandesi, a marcie gloriose, sino a Windsor e Westminster. Ma la prospettiva dello spettacolo di 1500 piroscafi partenti all'unisono e arrivanti nello stesso giorno allo stesso punto per sbarcare 170,000 soldati; ha semplicemente rallegrato i giornali inglesi che hanno ammirato la fantasia alla Dumas dello scrittore della *Revue des deux mondes*. Per quanto sia vero che l'Inghilterra possiede soltanto una forza offensiva infinitamente superiore alla sua forza difensiva, sull'animo suo ha influito soltanto il convincimento, condiviso anche da Slatin pascià, il quale lo ha espresso ad un redattore della *Neue Freie Presse*, che la convenzione, favorevole alla Francia lo è anche più ad essa.

In realtà, come osserva lo Slatin, l'Inghilterra ha ottenuto un possesso effettivo mentre la Francia non ha guadagnato che una sfera d'influenza. La missione degli inglesi di ridurre all'impotenza il Califfo, che si trova attualmente nel Kordofan, è facile a paragone della conquista del Wadai e del Borkou, che è imposta alla Francia. Un fatto però vince tutti i dubbi e le riserve. « In ogni caso, ha detto Slatin pascià, bisogna rallegrarsi nel vedere le due grandi nazioni mettersi d'accordo, per spandere la civiltà nel continente nero. » Ed anche più bisogna rallegrarsi perchè sia stata tolta di mezzo una cagione di dissidio ed una causa non lieve di possibili conflitti.

Dalla convenzione deriverà qualche freddezza fra Londra e Bruxelles? Il Bahr-el-Ghazel era stato ceduto cinque anni fa dall'Inghilterra a re Leopoldo ed i suoi eredi con una specie di contratto enfiteutico. Di fronte alle proteste della Francia, il Congo belga aveva limitato le sue occupazioni sul Nilo a Redjah e a Lado. Adesso, non trovandosi di fronte che l'Inghilterra, esso considerebbe di poter occupare i territori posti sulla riva sinistra del Nilo, dal lago Alberto a Fascioda, vale a dire quasi tutto il Bar-el-Ghazel. Così almeno scrivono da Bruxelles al *Temps*. Resta però a vedersi se così la intende lord Salisbury.

Il senno del poi!

Al *Corriere della sera*, il suo corrispondente K, che è come sanno tutti un deputato, telegrafa da Roma notando che mentre l'Italia cercava dei punti di appoggio in Cina, si stabilivano fra la Francia e l'Inghilterra le basi di un accordo che ridesta ed accentua ragionevoli apprensioni per nuovi non improbabili disquilibri nel Mediterraneo a danno nostro.

Egli ricorda che quando la Francia prese la Tunisia, dai francesi stessi fu detto: « E voi prendete la Tripolitania; e che vi fu quasi sempre un sottinteso il quale aveva questo significato: che dalla parte della Tripolitania le cose sarebbero rimaste inalterate.

Il corrispondente conclude dicendo che il governo italiano pare che nulla sapesse dell'accordo in gestazione, e che *ora* si afferma sia disposto a fare, od abbia già fatto delle riserve.

Lasciamo da parte il sottinteso ed il significato che gli si vuol dare. Per avere parte nella politica degli Stati è mestieri non tenersi in un canto e non obbedire, neanche per un momento, alle esortazioni di quegli illustri sapienti i quali gridano ad ogni momento: *non te n'incaricà!*

I sottintesi in questo caso non valgono nulla e colle raccomandazioni di astenersi, (il *Corriere della sera* deve saperlo perchè come predicatore della vita casalinga ha ben pochi che lo avanzino) non si guadagna nulla; anzi si perde qualche cosa ogni giorno, e si perde in ragione del guadagno degli altri.

Quanto alle riserve, noi ignoriamo se si faranno o se si siano fatte; ma non dubitiamo un momento solo a paragonarne la efficacia a quella di un bello impiastro sulla gamba di un morto. Le riserve tutto al più verrebbero ad aggiungere al danno nostro le beffe; ciò che davvero non è cosa piacevole nè desiderata.

Per non arrivare al punto di dover ricorrere a questi cataplasmi diplomatici, bisogna avere la vista lunga e la mano pronta. Occorre guardare davanti a sè, nello spazio e nel tempo, prendere delle risoluzioni assumendone coraggiosamente la responsabilità, e persuadersi che il governo di un grande paese non ha nulla che rassomigli ad una famiglia rusticana che può chiudersi in casa a consumare quattro castagne e a dire il rosario.

E' vero che su questo terreno i nostri uomini di Stato hanno diritto di domandare delle attenuanti. Che hanno mai da fare questi disgraziati, dal momento che si trovano in presenza di una opinione creata apposta per oscurare il vero, per nascondere le necessità della vita politica, per adoperare tutti gli espedienti leciti ed illeciti, legittimi ed illegittimi, basati sulla realtà o sulla menzogna, al solo fine di mettere dei bastoni nelle ruote a chiunque osi o tenti di far qualche cosa?

Vedete per l'affare della Cina! Ne abbiamo parlato a lungo, ma per quel che sta accadendo, è necessario se ne parli ancora. Poco è mancato che da noi si vedesse una deputazione di rappresentanti del *vero* popolo italiano recarsi dal molto illustre signor Ci-Cen-Lo-Fang-Lu, per metterlo in guardia contro gli imbrogli che gli si preparavano alla Consulta per barattargli le carte in mano.

La politica coloniale è un cibo inadatto al palato dei politicanti di tal razza; e sono purtroppo molti ed anche ascoltati in Italia. Possono essi aver sotto gli occhi gli esempi dell'Inghilterra e della Francia, i cui giornali e nei cui Parlamenti si discutono con grande equanimità gli atti compiuti dai rispettivi governi, e si tiene la bocca ermeticamente chiusa prima che si compiano, onde non impedirne la realizzazione.

Ma essi? Ricordate o lettori il putiferio che s'è fatto giorni sono alla Camera per discutere della Cina quarantotto ore prima o quarantotto ore dopo? Si è avuto un bel spiegare la ragione di quelle impazienze; esse non rappresentano e non testimoniano meno della poca serietà di una parte, ed è la più rumorosa, dei nostri parlamentari ad occuparsi delle cose essenziali alla vita pubblica di un grande paese.

« Pareva, così argutamente ed a proposito di quel putiferio, ha scritto in questi giorni un corrispondente del *Secolo XIX* di Genova, pareva che il governo prima di mandare la nota tanto disgraziata al Tsung-Li-Yamen, prima ancora di rivolgere il desiderio alla baja di San Mun, avrebbe dovuto presentare alla Camera un progetto di legge, col quale si sarebbe autorizzato il ministro degli affari esteri a chiedere in affitto alla Cina la baia suddetta.

« Il progetto avrebbe dovuto essere discusso col sistema delle tre letture. Nella prima lettura avrebbero preso la parola una ottantina di deputati; si sarebbe formata una Commissione coi fiocchi, la quale dopo tre mesi di studio indefesso avrebbe presentato un contro progetto, la cui discussione, a causa della sopravvenuta stagione estiva, sarebbe stata rinviata all'anno nuovo. »

Ed è così che si vorrebbe democraticamente andare avanti. Ed è così che si lascia aperto l'adito agli altri per fare il comodo loro, anche se facendolo, come nel caso dell'accordo anglo-francese per l'*hinterland* della Tripolitania e della Cirenaica, pregiudicano nell'altra sponda del Mediterranea, a due passi da noi, i più gravi, i più vitali interessi politici ed economici del nostro paese!

E vogliono che si facciano delle riserve! Ma quali riserve, e con che coraggio? Noi non sappiamo se vivremo ancora i pochi anni che ci dividono dal giorno in cui i francesi, d'accordo cogli inglesi, occuperanno i territori ed i porti di Tripoli, di Derna, di Bomba e di Bengasi chiudendoci così in una siepe di ferro, ed imponendo ai prodotti italiani di pagare il dazio per essere portati e venduti là dove i prodotti di quelle due nazioni entreranno in franchigia; il che vale quanto dire interdicendo loro quei mercati.

Ma se vivremo tanto per veder ciò, ci par di sentirli gli omei, gli strilli, le imprecazioni, le maledizioni contro tutto e contro tutti. Sarà il senno del poi che si risveglia inutilmente; l'unico senno politico che purtroppo sia ormai rimasto ai discendenti degenerati del più gran popolo del mondo!

Intorno alla questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

Il barone Morenheim e l'« Intransigeant » — Dichiarazioni del cap. Freystoetter — Lepellettier, Petit e Crepon — Gli studenti cattolici al Quartiere Latino.

PARIGI, 26, ore 2,50 pomer. — (*Jacopo*.) L'*Intransigeant* avendo parlato di una lettera privata di Morenheim, la quale svelava che il piano dei dreyfusisti era quello di demolire l'alleanza franco-russa, l'ex-ambasciatore russo, intervistato, disse che è una sconvenienza assoluta il parlare di lettere private che ognuno può scrivere.

« Quanto a me - ha proseguito Morenheim - rifiuto dire se scrissi o no, che cosa scrissi e a chi scrissi; avvengono delle cose da non credersi. L'*Intransigeant* mi fa dire che io so che Dreyfus è colpevole; il *Siècle* deduce dalla conversazione che io ho avuto con un redattore del *Temps* che lo ritengo innocente. Queste contraddizioni provano quanta è la passione che recasi nell'*affare* di cui non debbo immischiarmi e che, d'altronde, per parlare franco, mi interessa poco ».

E finì dicendo:

« Sì, davvero, come dicesi all'Accademia, io me ne infischio: potete dir pure essere questo il mio sentimento intimo e sincero! »

L'*Intransigeant* osserva essere impossibile che Morenheim siasi servito di un linguaggio così triviale.

— Il capitano Freystoetter intervistato confermò di avere assistito il 12 marzo scorso al pranzo famoso in casa di Lanessan ma nega la precisione dei discorsi attribuitigli dall'*Indépendance Belge*.

« Mai dissi — ha dichiarato egli — di essere convinto dell'innocenza di Dreyfus. Se lo condannai facendo parte del tribunale di guerra del 1894 è perchè sono convinto del contrario. Io lo giudicai senza odio e senza passione. Dicesi che le testimonianze che formarono la mia convinzione sono state riconosciute false: io non ne so nulla e non ne voglio sapere nulla. La Cassazione deciderà. Quanto a me, uscito che fui dal tribunale di guerra alle 7 della sera del 22 dicembre 1894, finì la mia missione di giudice, e non intendo ricominciarla. Io voglio vivere tranquillo. Invece ricevo una quantità di lettere e di articoli calunniosissimi nei quali mi si affibiano anche dei vizi che non ho mai avuto. »

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* lo telegrafa invece che il capitano mantiene integralmente le informazioni da lui corrispondente raccolte e che le preciserà maggiormente citando dei testimoni!

— Assicurasi che l'esclusione dei tre consiglieri venne respinta dalla Cassazione con 14 voti di maggioranza.

I consiglieri Lepellettier, Petit e Crepon ricevettero una quantità di biglietti da visita di rallegramento da parte degli antidreyfusiani.

— La scorsa notte, al quartiere latino, un centinaio di studenti cattolici, uscendo da una riunione antidreyfusista, percorse il boulevard Saint-Michel gridando: « Abbasso gli ebrei! Abbasso Picquart! Abbasso Zola! » e provocando dimostrazioni in senso contrario.

Gli studenti cattolici però, armati di bastoni, percuotevano e mettevano in fuga coloro che gridavano: « Viva Picquart! Viva Zola! Viva la libertà! Abbasso la calotta! »

Una diecina di malcapitati revisionisti vennero inseguiti dagli energumeni fin dentro ai caffè, ove i consumatori presero però le loro difese, respingendo i feroci antirevisionisti.

Parecchi tavoli andarono sossopra coi rispettivi vassoi e si ha a deplorare qualche ferito.

Accorsa ad un certo punto la polizia, essendo stata accolta dai cattolici con grida di: « Viva la polizia! Viva l'esercito! » essa rimase interdetta e non operò alcun arresto.

Alla villa di Faure
Antisemitismo algerino — Varia
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.) Ieri all'Havre furono tolti i sigilli alla villa di Felix Faure, presenti Blondel, segretario della presidenza della Repubblica, un rappresentante della famiglia, il sottoprefetto e un rappresentante del ministero degli esteri.

— Ad Algeri il Consiglio municipale decise che la via Lyre, abitata da numerosi israeliti, chiamisi d'ora in poi via Mores « affinchè — dice il decreto — gli ebrei abbiano sempre sotto gli occhi il nome di uno dei loro più accaniti nemici. »

— Ieri si aprì al Campo di Marte il concorso ippico.

La giornata fu dedicata alla presentazione dei cavalli.

— Iersera ebbe luogo all'Hôtel de Ville il secondo ballo, con la solita immensa folla appartenente a tutti i ceti sociali.

L'eterna questione dell'Alsazia-Lorena
[illegible] di Méline — La catastrofe di Tolone
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 3,30 pom. — (*Jacopo*). La *Petite République* riceve da Berlino che corre voce colà di un gran progetto che meditatebbesi a proposito dell'Alsazia-Lorena.

Si tratterebbe di abolirvi il sistema di governo attuale, instaurandovi un granducato alla cui testa si metterebbe un membro della famiglia regnante di Baviera.

— Méline, quale presidente del gruppo progressista della Camera, presiedè una riunione alla quale assistettettero anche i progressisti del Senato.

Egli pronunciò un gran discorso sulla necessità di organizzarsi per le future elezioni mostrando i risultati che ottennero i socialisti e i radicali grazie alla loro organizzazione.

Il difetto dei moderati consiste — disse egli — nel lasciarsi agire il governo per loro conto.

Abbozzò quindi il piano di organizzazione del partito a Parigi e nelle provincie.

— I risultati tecnici dell'inchiesta per la catastrofe di Lagoubran escluderebbero che l'esplosione sia dovuta a combustione della polvere senza fumo, attribuendola invece a combustione della polvere ordinaria, senza però trovarne le cause.

Conchiude consigliando di custodire d'ora innanzi le polveri in edifici separati.

— Un altro ferito dell'esplosione è morto all'ospedale di Tolone.

Il totale della sottoscrizione a favore delle vittime tocca i 400 mila franchi.

Stati Uniti e Filippine
L'ultima battaglia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11.50 ant. — (*Jacopo*). La notizia della battaglia combattutasi alle Filippine sulla linea Sanjuan Delmonte confermano l'accanita resistenza che trovarono gli americani, i quali finirono però col fugare il nemico.

Lo scontro cominciò alle cinque del mattino, allargandosi sopra una estensione di due miglia. Vi fu un momento infernale. Il 3° artiglieria perdette il 9 per 100 degli uomini; il reggimento Oregon perdette 40 uomini, quello Kansas 8. Prese che furono le trincee, si trovarono 200 cadaveri di filippini.

Il risultato della battaglia sperasi che sia decisivo per gli americani. Intanto le loro linee si sono avanzate ed essi sperano di avviluppare completamente gli insorti.

Gli stessi americani confessano che in questa battaglia, tenuto conto delle truppe che vi parteciparono, essi hanno subito le maggiori perdite di tutta la campagna.

Le truppe degli Stati-Uniti marciano sopra Calocean e Malabon.

Torbidi alla frontiera algero-marocchina
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). Si ha da Algeri che gravi torbidi sono scoppiati alla frontiera marocchina ove le tribù dei Djedi e dei Beniauassen attaccarono improvvisamente la tribù dei Mehaya uccidendone 400 e facendo 800 prigionieri.

Il resto dei Mehaya si è rifugiato in Algeri. Due battaglioni di sphais furono spediti a respingerli al di là della frontiera per proteggere gli indigeni contro i loro atti di brigantaggio.

L'accordo russo-inglese in Cina
Una iniziativa della Germania
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 12,30 pom — (*Hermann*). La notizia che le trattative fra l'Inghilterra e la Russia per un accordo rispetto alla Cina, hanno assunto una forma pratica, inspira alla *Kölnische Zeitung* le seguenti osservazioni:

« Meritevole di speciale considerazione, essa dice, è la assicurazione che le trattative si sono estese anche alle reciproche sfere di influenza. Se questo è vero, le trattative fra le due potenze interessate oltrepassano i rapporti delle due potenze che discutono, per assumere significato di questione internazionale di massima, poichè nella delimitazione delle dette sfere di influenza sta il nocciuolo della questione chinese.

« La questione assumendo base internazionale può condurre alla spartizione della Cina. »

VIENNA, 26, ore 11 antimerid. — (*L.*) — In questi circoli politici, in base a comunicazioni confidenziali ricevute da Berlino, corre voce che il governo tedesco vedrebbe con grande simpatia una azione coloniale dell'Austria e dell'Italia desiderando estendere anche alle questioni fuori di Europa l'azione della triplice.

Tale desiderio del governo germanico si è accentuato specialmente dopo la conclusione dell'accordo anglo-francese in Africa che lede gli interessi germanici, tanto che il gabinetto di Berlino farà indubbiamente delle rimostranze in via amichevole a Londra e a Parigi.

La Germania seppe avvantaggiarsi abilmente pei dissidi tra la Francia e l'Inghilterra: ora, invece, l'accordo franco-inglese le crea una nuova posizione, ed essa trovasi come isolata riguardo ai suoi interessi coloniali.

Perciò la Germania accompagna con grande simpatia l'inizio dell'azione dell'Italia in Cina. Così spiegasi anche il telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo all'ammiraglio Grenet.

Il trasferimento della Dieta istriana
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 21, ore 11 ant. — (*Cr.*) La maggioranza della Dieta istriana, in una conferenza tenuta qui, deliberò di protestare contro il trasferimento della Dieta in un altro luogo diverso dalla sua sede locale che è Parenzo.

La maggioranza deliberò inoltre d'intervenire alla sessione di primavera che si inaugurerà al 16 aprile a Capodistria col proposito di affermare in sede competente il suo avviso sul procedere del governo rispetto alla sede della Dieta istriana.

Il ministro del commercio Dipauli a Trieste
Il varo di un piroscafo del Lloyd
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 26, ore 11 ant. — (*Cr.*) E' arrivato stamane il barone Dipauli, ministro austriaco del commercio, noto per i suoi sentimenti clericali.

Il ministro visiterà il punto franco, le fabbriche, terrà qui una conferenza sui lavori portuali da eseguirsi nel golfo di Muggia ed assisterà al varo del grande piroscafo del Lloyd: *Arciduca Francesco Ferdinando* che avrà luogo nell'arsenale di quella Società mercoledì 29 corr.

Felix Faure e il dott. Gibert

Nel *Siècle* giuntoci oggi troviamo il testo della lettera diretta dal dott. Gibert a Gabriele Monod, della quale l'altro ieri ci dava notizia un nostro dispaccio da Parigi e ci pare, data la sua importanza, sia per l'uomo che la scrive che per le cose che in essa sono narrate, conveniente di tradurla testualmente.

Essendo stato detto in qualche giornale che il dottor Gibert aveva avuto nel febbraio 1895 una conversazione con Félix Faure, durante la quale il defunto presidente avrebbe rivelato al suo dottore ed amico che Dreyfus era stato condannato *in base a documenti segreti*, il signor Monod, membro dell'Istituto di Francia, ha voluto far conoscere il testo esatto di tale colloquio. Ed ecco come Monod spiega in qual modo egli ebbe la dichiarazione di Gibert.

Il 13 novembre 1897 il dott. Gibert avendo letta in un giornale, *Le Signal*, di due giorni prima, un'intervista nella quale Monod diceva: « Se fosse vero, come qualcuno pretende, che dei documenti sconosciuti alla difesa e che non si potevano, per ragione di Stato, unire al *dossier*, hanno, essi soli, determinata la condanna, si dovrebbe deplorare questa violazione delle norme giudiziarie; però un fatto di tal genere non costituirebbe un caso di revisione... » Gibert scrisse subito a Monod una lettera indignata, credendo scorgere una specie di debolezza morale nell'opinione giuridica espressa da Monod, nella quale gli raccontava la sua intervista del mese di febbraio 1894 con Félix Faure.

Detto queste per spiegare l'origine dell'importante documento, eccolo senz'altro:

« Prima d'ogni altra cosa, scrive Gibert, io rimisi a Faure una lettera del capitano Dreyfus, datata dall'isola Re, la prima ch'egli scriveva dopo la sua degradazione, e nella quale egli raccontava a sua moglie l'odioso ma giusto trattamento della folla, che lo credeva colpevole, alla Rochelle. Questa lettera avrebbe fatto piangere i sassi. Essa commosse il presidente, senza però smuoverlo dalle sue idee. Allora ebbe luogo, fra lui e me, questa conversazione:

Io. — Questa lettera non vi convince? Ma allora, ditemi, come mai un uomo ha potuto commettere un simile delitto senza movente?

Lui. — Come, senza movente?

Io. — Nessuno, che sia noto: famiglia onorabile (e qui raccontai tutto ciò ch'io ne so), — e, quanto al condannato, infanzia e gioventù irriprovevoli. Il suo passaggio alla Scuola politecnica e alla Scuola di guerra è segnalato da note eccezionali. Si ammoglia giovane, ha due bambini e si mostra così buon padre che buon marito; non giuoca mai, e non ha mai messo il piede in un *tripot* o in una casa di cattiva fama. Infine tutta la sua ambizione è dal lato della Francia. Che cosa avrebbe egli a sperare dai tedeschi? Null'altro che il disprezzo. Così nessun movente, poichè egli è il più ricco dei giovani capitani di Stato maggiore. Che cosa adunque, che cosa? Poichè egli non è pazzo!

Lui. — Vi è un movente...

Io. — Quale?

Lui. — Non posso dirlo: il cuore dell'uomo è pieno di misteri.

Io. — Ciò è vero per me, come per voi e per lui. Ma ciò non basta. Se voi lo credete colpevole ciò non può essere per questo ridicolo affare del bordereau!

Lui. — Se voi mi promettete il segreto, vi dirò qualche altra cosa.

Io. — Certo, ad eccezione della famiglia Dreyfus.

Lui. — Ebbene, egli non è stato condannato per i fatti venuti all'udienza, ma sulla vista di un documento che noi non abbiamo potuto sottomettere all'accusato nè al suo difensore, temendo ne sorgessero degli incidenti diplomatici.

Io. — E questo documento?

Lui. — Null'altro vi posso dire se non che esso non lascia alcun dubbio sul tradimento.

Qui il dialogo finisce e Gibert continua la sua lettera commentando:

Così, pochi giorni appresso la degradazione, il presidente Faure confessava questa cosa orribile, che un disgraziato era condannato a una pena infamante senza potersi difendere; e voi, voi dite che ciò non basta per dimandare la revisione? E che, si violeranno tutte le regole del diritto, dell'equità senza che vi sia materia per la revisione? Ma allora dove è la mia sicurezza e la vostra? Ma allora noi siamo in balla della prima congiura ben ordita e, questa avendo avuto così buona riuscita, non ne mancheranno delle altre. Ebbene, io trovo che il delitto commesso dal Consiglio di guerra condannando segretamente il disgraziato Dreyfus è più grande del delitto di Dreyfus, anche se costui l'avesse compiuto.

Il giorno in cui la Francia accetterà, per paura della Germania, che si possa commettere una simile viltà, quel giorno noi saremo simili agli ebrei, gridanti ai tre giudici Anna, Caifas e Pilato: « Crocifiggetelo, crocifiggetelo! » ed essi almeno avevano tutto a temere dai romani, più che noi dalla Germania.

Speravo trovare un gran numero di uomini che si mettessero al seguito di Cassagnac.

Ma se voi mancate, chi avremo noi?

Io sono desolato di ciò che vedo e di ciò che so, poichè il governo tutto farà per soffocare la voce di Scheurer; allora, tutte le porte saranno chiuse.

Un simile delitto pesa sopra tutta una nazione e *allora che il suo sangue ricada su voi e sui vostri figli* Vostro di cuore *Gibert*.

Questa la lettera veramente emozionante nella sua semplicità che il Monod ha deposta nelle mani del difensore della signora Dreyfus, avv. Mornard.

E che dire di Felix Faure, del capo di una nazione, che serenamente confessava che ogni diritto era stato violato nel processo Dreyfus e che giustificava tale violazione? E che dire di un paese ove la convinzione è ormai in tutti che Dreyfus sia innocente, eppure si riesce a capovolgere ogni norma di giustizia, nella speranza di tener ancora nella prigionia l'innocente, per salvare i rei, a molti dei quali è affidata la difesa della patria? Altro che i misteri dei quali Faure diceva che è pieno il cuore umano!

Noi crediamo che una tragedia più fosca e triste mai si sia svolta sul teatro del mondo!

Fortunatamente il *mistero*, a poco a poco, stentatamente si dirada e la luce, secondo la predizione di Zola, sta per apparire intera.

Il debito vitalizio

Col nuovo disegno di legge, presentato alla Camera martedì dal ministro del tesoro, e riguardante provvedimenti pel debito vitalizio sarà finalmente risolta una gravissima questione che infruttuosamente si agita fino dal 1866, quando la Commissione « dei quindici » invitava il Governo a presentare un disegno di legge per la fondazione di un Istituto di previdenza a favore del personale civile e militare dello lo Stato.

I principali uomini di finanza si mostrarono sempre preoccupati dal progressivo aumento del debito vitalizio e prevedendo che esso avrebbe potuto in un tempo non remoto creare serii imbarazzi al bilancio dello Stato. Pensò di provvedervi l'on. Grimaldi — ministro del tesoro nel 1892 — proponendo la istituzione di una Cassa di previdenza a sistema mutuo per gli impiegati dello Stato; ma la proposta, che aveva ottenuta l'approvazione della Camera, dovette esser ritirata, durante la discussione, in Senato.

Il problema certo non era di quelli che presentano agevole soluzione. Bisognava regolare il godimento della pensione per gli impiegati in servizio, evitando qualsiasi violazione di diritti acquisiti, in modo che la spesa per ciò non venisse a varcare i limiti attuali; e occorreva creare un nuovo Istituto, che provvedesse alla pensione degli impiegati, non ancora assunti in servizio, avendo cura che tra questi e gli altri non resultasse una troppo marcata diversità di trattamento.

A nostro avviso, l'attuale disegno di legge risolve, nel miglior modo possibile, il duplice quesito. Tra i provvedimenti e i vincoli che subordinano il diritto a pensione per il personale in servizio avanti l'attuazione della legge, si è proposto un opportuno elevamento dei limiti di età che dànno diritto a collocamento a riposo, così che tutti gli impiegati civili dello Stato — tranne i magistrati inamovibili — non conseguiranno quel diritto prima di aver compiuti i sessantasette anni di età oppure quarantadue di servizio. E l'assegno sarà loro liquidato sulla media degli stipendi percepiti durante l'ultimo quinquennio di servizio attivo.

Un'altra ottima disposizione è contenuta nell'ottavo articolo, e tende opportunamente ad evitare l'abuso che impiegati, i quali possono rendere ancora utili servizi allo Stato, abbandonino l'amministrazione per poter contemporaneamente godere dell'assegno di riposo e dei frutti di nuove occupazioni. Così si è stabilito che allorquando il collocato a riposo, civile o militare in seguito a domanda per fisica inabilità venga a coprire impieghi o incarichi comunque retribuiti da provincie, da comuni, da Corpi o Enti morali, oppure da società civili e commerciali garantite o sussidiate dallo Stato, l'assegno di riposo debba esser ridotto in guisa che il suo importo, aggiunto alla retribuzione del nuovo ufficio, non superi la somma di duemila lire annue.

Non meno avveduto ci è sembrato il ministro del tesoro quando ha negato, sempre in materia di pensioni, il diritto di riversibilità alle famiglie dei pensionati ammogliati dopo la cessazione del servizio.

Con ciò si viene ad eliminare un abuso che spesso si risolveva in una vera e propria immoralità; la unione cioè di un vecchio pensionato con una zitella, giovane o vecchia che fosse, al solo scopo di perpetuare in essa un obbligo dello Stato.

Per le pensioni da concedersi agli impiegati assunti in servizio dopo l'andata in vigore della legge, viene istituita una Cassa di previdenza a sistema misto che — come ognuno sa — non è altro che la resultante dei due sistemi più razionali attualmente adottati per regolare le pensioni di enti collettivi; vogliam dire il sistema mutuo e quello a conti individuali.

Col sistema misto si raggiunge il doppio scopo di non esigere dal personale un troppo gravoso contributo, e di non legare le promesse alla mutevole vicenda del saggio di impiego dei capitali così raccolti. Si verrà così formando un necessario fondo di riserva, e in base ai resultati dei bilanci tecnici eseguiti durante il periodo di accumulazione, si potranno mutare le tabelle

di liquidazione prima ancora che esse vengano applicate.

Un altro grave quesito era quello di stabilire le entrate permanenti della Cassa e distribuire queste entrate in ritenute a carico del personale e in contributo a carico dello Stato. Il disegno di legge risolve anche questo, conciliando gli interessi dell'erario con i concetti su cui si basa la pensione assegnata dallo Stato, la quale altro non è a considerarsi che un pagamento posticipato di una parte di stipendio che lo Stato non ha pagato, appunto in considerazione del pensionamento.

Si è perciò stabilita una ritenuta straordinaria del 25 per cento sopra gli stipendi di nuova nomina e sui successivi aumenti, e si è venuti nella determinazione di sostituire alle aliquote graduali le progressive partendo dal due 0[0 e salendo all'otto allo scopo di rendere meno grave la ritenuta per gli stipendi piccoli e di prima nomina (già decurtati del 25 per cento) e nemmeno soverchiamente onerosa agli stipendi massimi (ministri e sotto-segretari di Stato), che di ordinario non conducono a liquidazione di pensione.

In tal modo l'introito derivante dalle ritenute, a sviluppo completo della Cassa, equivarrebbe al 4 per cento degli stipendi, e il contributo dello Stato sarebbe limitato all'8.50, che con l'uno e mezzo per cento — ritratto dalla ritenuta straordinaria del 25 — verrebbe a formare una entrata annua del 14 per cento, sufficiente — secondo calcoli fatti — a conseguire un conveniente trattamento di riposo pei nostri impiegati governativi.

Le ultime disposizioni del disegno di legge riguardano l'aumento dell'uno per cento di ritenuta del tesoro a carico degli impiegati attualmente in servizio, aumento da cui però non son colpiti gli stipendi inferiori alle 1200 lire annue, e che assicurerà allo Stato un'entrata di circa un milione e 200 mila lire.

Questo nelle sue linee generali e nelle sue disposizioni più importanti il progetto di legge, che il Parlamento sarà chiamato a discutere alla ripresa dei lavori parlamentari.

Certo sarebbe stata desiderabile una riforma più radicale, che elevando di qualche cosa tutti gli stipendi, facesse gravare unicamente su questi il carico delle pensioni; ma pur troppo ai desiderii non corrisponde sempre un ugual misura di pratica possibilità; e non sappiamo quanto una tale riforma sarebbe attualmente conciliabile con le condizioni della nostra finanza. In ogni modo questo progetto di legge — come abbiamo detto — risponde ad una grave necessità della quale si son fatti più volte interpreti coloro che vigilano, vestali inesorabili, alle sorti del bilancio dello Stato. Non viola alcun principio liberale anzi ne consacra uno nel criterio di progressività applicato alla ritenuta per le pensioni; non crea alcun nuovo peso per l'erario, mentre lo libera definitivamente da un pericolo che tutti avevano mostrato di temere, ma che nessuno era riuscito a scongiurare.

In giro per il mondo

Un assiduo cortese mi comunica che in un recente numero del *Secolo XIX*, nella rubrica *Note e macchiette*, a proposito di un certo Niccola Netti morto a cento anni, fu scritto quanto segue:

« Nel breve giro di pochi mesi, dopo la morte dei genitori, egli perdette tre sorelle; e qualche tempo dopo, non sappiamo in quale curiosa circostanza, fu sequestrato dai briganti, che lo assoggettarono ad ogni sorta di prove crudeli. Infine lo rilasciarono dopo avere ottenuto dal padre di lui una ingente somma pel riscatto. »

Questo brano di bella prosa stupisce il mio assiduo, ed anche me: l'infelice sequestrato dai briganti dopo la morte dei genitori e delle sorelle, sarebbe stato riscattato dal padre... che era già morto.

E' forte, ma non mi stupisce.

Evidentemente il necrologo deve essere un romanziere, e si sa che i romanzieri hanno diritto ad un certo numero di licenze... logiche.

Io ne conobbi uno, per esempio, che, quando doveva descrivere un personaggio o un dramma arrivava sino alle estreme conseguenze: descrivendo lo zelo di un prete, aveva il coraggio di ragionare così:

— Il degno ecclesiastico era così scrupoloso nell'esercizio del suo sacerdozio che celebreva la messa del mezzogiorno con accento spiccatamente meridionale. —

Caro assiduo, bisogna darsi pace: probabilmente il padre dell'infelice centenario, a conoscenza del collega del *Secolo XIX*, non era il genitore.

Del resto io ricordo un onest'uomo, mio amico, che era di professione sua, irreperibile.

Un giorno lo rivedo dopo sei mesi.

— Guarda! sei tu, caro?

— Purtroppo! Sono stato vicino alla morte!...

— Disgraziato! e come mai?..

— Torno dall'aver sotterrato un amico.

L'avevo temuto moribondo e non era stato che a una messa funebre!

Era lo stesso uomo, del resto, che non avendo ottenuto da un ricco *yankee* un prestito di mille lire, lo aveva definito, logicamente, così:

— Si dice Americano e non è che ridicolo!

Per finire, caro assiduo, non bisogna esser deboli di stomaco quando se ne leggono di grosse nei giornali: se no, si corre rischio di diventar così sensibili da patire il mar di mare passando dinanzi al ministero della marina.

Oggi trovo nel *Figaro* un dialogo di Alfred Capus, che m'immerge nel più triste scoramento: è una satira garbata contro certi deputati francesi, i quali provvedono alla carità sociale promettendo leggi con le quali dispongono del danaro altrui.

Noi, per fortuna non abbiamo nessuno di questi falsi filantropi; e perciò credo doveroso di mostrarne il tipo ai miei lettori, attraverso l'ironia di Capus:

Un povero, guardando una casa. — Ecco la sua casa... Ecco la casa del brav'uomo che si occupa di noi alla Camera, che farà delle leggi in nostro favore (sospirando). Ah! sarebbe tempo che si facesse qualche cosa per i poveri diavoli... sarebbe tempo... Quando penso che non ho mangiato da ieri mattina! Fortunatamente egli sta per uscire, questo bravo deputato, e mi darà qualche cosa...

— Ah! eccolo...

(Si avanza il deputato).

Il deputato. — Desiderate?

Il povero (salutando profondamente). — Signore, io sono molto contento di vedervi. E' da gran tempo che desideravo di esprimervi la mia ammirazione.

Il deputato. — Amico mio...

Il povero. — Io lessi i vostri discorsi... Se tutti fossero come voi, la miseria ben presto non esisterebbe più...

Il deputato. — Io fo quel che posso per sollevarla. Ho anche l'intenzione di presentare un progetto di legge. Non vi dico altro.

Il povero. — Un buon progetto di legge che sopprimesse la miseria?

Il deputato. — Semplicemente.

Il povero. — Se ne sente il bisogno, signor deputato. Io, quale mi vede, è quasi da due giorni che non mangio e, per dir di più, non ho casa. Se aveste la bontà?... (Stende la mano).

Il deputato (senza badarvi). — Col mio progetto di legge queste cose non avverranno più.

Il povero. — Ne sono sicuro. Intanto... (Lo stesso gesto).

Il deputato. — Tutti i cittadini avranno da nutrirsi e da alloggiarsi.

Il povero. — Bene. Ma...

Il deputato. — Non vi saranno più poveri.

Il povero. — Tanto meglio... perchè, per ora...

Il deputato. — Il mio progetto di legge è mirabile, vedrete!

Il povero. — Vi credo, sì. Ma, da ieri mattina...

Il deputato. — Ah, caro mio, non vi compiango! Noi ci occupiamo di voi!

Il povero. — Se poteste darmi due o tre lire, io...

Il deputato. — Oh, avrete molto di più, appena il mio progetto sarà votato. Arrivederci, amico mio, i vostri interessi sono in buone mani, siatene sicuro.

Turacciolatti descrive una lite coniugale, cui ha assistito. E dice:

— D'improvviso la marchesa entra in una collera violenta e nella camera di suo marito...

Vice-Richel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 2 pom. — (*edi*). — Favorita dal recente disegno di una linea ferroviaria Modena-Pavullo, risorge anco qui l'agitazione per la linea Lucca-Modena, che tanto favorirebbe il commercio di Livorno, ingiustamente tagliato fuori dal movimento ferroviario della penisola. Già, varii giorni or sono, si occupò qui della cosa uno speciale Comitato. Sarebbe tempo che esso risorgesse.

Intanto ha iniziato pratiche al proposito la presidenza di questa Camera di commercio.

— In seguito alla morte lacrimata del padre suo, Benedetto, è rimandata la conferenza che doveva tenere al nostro « Filologico » Giovanni Marradi, sull'argomento « Lirica patriottica. »

Si annunziano al Circolo medesimo letture di Guido Mazzoni, Arnaldo Bonaventura, ecc.

— Nell'aprile prossimo, quest'« Associazione liberale monarchica » inaugurerà solennemente la sua nuova sede. Saranno invitate le consorelle toscane. L'associazione stessa sarà presto convocata per la elezione del presidente e di altri membri del Comitato.

— Gli esercenti fuori la Barriera del porto chiedono giustamente che sia migliorata, o almeno più curata, la illuminazione della via del Molo Mediceo, dove i fanali stessi a petrolio non sono spesso accesi. Pure, si tratta di una località importante!

NOTERELLE PISANE

PISA, 24. — (*Baracconi*). Attendesi una intesa definitiva tra Comune e Giunta provinciale amministrativa sulle economie da adottarsi nel bilancio comunale. Ove questa non fosse possibile, la Giunta comunale si dimetterebbe in massa.

— Il chiarissimo prof. Angelo Battelli, l'illustre fisico, tenne tre conferenze all'ufficialità di questo presidio sul tema: « L'elettricità e le sue principali applicazioni ».

I suoi discorsi furono interessantissimi perchè svolti con rara e profonda dottrina.

Intervennero il comandante del presidio, quello del 7.o artiglieria e quello del 25.o fanteria, oltre tutti gli ufficiali della guarnigione.

— I chiarissimi prof. Rosenthal, chirurgo valente e stimato; il prof. Granati, insegnante molto apprezzato di lettere nel nostro liceo e il dott. Ferrari, medico di alta reputazione e il maestro Guidotti, compositore geniale di musica, vennero insigniti della croce di cavaliere. Vi segnalo queste onorificenze che giungono meritatissime.

LE FESTE DI CASALE

CASALE, 25. — S. A. R. il duca d'Aosta consegnò al sindaco mille lire a scopo di beneficenza elargite da S. M. il Re.

Al banchetto in onore del deputato on. Galimberti parlarono, applauditi, il ministro della guerra, on. generale di San Marzano, per il Governo, gli on. Calleri, Lucca e Galimberti, il prefetto di Alessandria, i sindaci di Alessandria e Casale ed altri.

Il ministro della guerra intervenne alla serata di gala al *Politeama*, dove fu ricevuto al suono della Marcia reale e con entusiastiche ovazioni.

Il duca d'Aosta è ripartito alle 5,13 pom. per Torino.

CASALE, 26. — Accompagnato dal generale Cadorna diretto ad Alessandria, è partito stamane per Roma il ministro della guerra, on. generale di San Marzano, salutato alla stazione dagli on. Galimberti, Calleri ed Ottavi e dalle autorità.

Ancora l'elezione di Forlì

FORLI', 25. — Nelle copie delle note di identificazione degli elettori, pubblicate in questi giorni a termini di legge, s'è riscontrato che figurano come aventi preso parte all'elezione del 12 corrente parecchi che sicuramente non lo fecero, fra i quali perfino il presidente della Commissione elettorale monarchica, che pubblicamente dichiarò la propria astensione ed altri assenti, impediti per malattia o carcerati, ecc.

La cosa ha messo il campo a rumore, vi furono proteste da parte degli interessati, e si afferma che l'autorità abbia aperta un'inchiesta.

I funerali del senatore Gagliardo
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 4,15 pom. — I funerali di Gagliardo sono fissati per martedì allo scopo di attendere le rappresentanze del Parlamento.

Intanto la famiglia prende accordi con il prefetto ed il sindaco onde i funerali riescano degni di Genova e dell'estinto.

Oggi al municipio, alla Scuola superiore di commercio e alla Camera di commercio pendono bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

La morte del deputato Lochis

BERGAMO, 25. — E' morto stanotte a un'ora nella sua villa delle Crocette, presso Bergamo, l'onorevole conte comm. Carlo Lochis, deputato al Parlamento.

Dalla città alla villa, dove trovasi il defunto, è un andirivieni continuo di carrozze recanti notabilità cittadine ed autorità.

Gli operai delle officine ferroviarie
(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 26, ore 1,20 pomeridiane. — (*Effe*). Gli operai delle officine ferroviarie tennero iersera un Comizio riuscito serio ed ordinato. Si dichiararono solidali coi compagni delle altre officine nel reclamare l'applicazione, promessa e finora non accordata, del ruolo organico, riservandosi in caso contrario di esperire tutti i mezzi consentiti dalle leggi per conseguire lo scopo. Affidavano quindi al Comitato Centrale *Pro ruolo organico* l'incarico di tutelare nel miglior modo possibile i diritti dei Comuni.

PER LA CASSA NAZIONALE
(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 26, ore 5,20 pomerid. — Oggi alle 2, come legalmente era stata indetta dal Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per le pensioni, si tenne l'annunziata adunanza per la riforma dello statuto sociale.

L'assemblea, numerosissima, dopo animata e lunga discussione, ha approvato la proposta riforma che consiste nel conferire ai delegati provinciali di rappresentare i soci nelle assemblee e togliere alla Cassa il titolo di cooperativa.

Deliberò poscia di spedire telegrammi a S. M. il Re, al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro Fortis.

Votò infine, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno di plauso all'attuale Consiglio di amministrazione ed al cav. Diatto, direttore della Cassa.

L'assemblea si tenne al teatro *Rossini* e fu presieduta dal prof. D'Anna, eletto per acclamazione.

Giornalisti che viaggiano a piedi
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 26, ore 3,20 com. — (*Arena*). Provenienti da Napoli arrivarono iersera due giornalisti spagnuoli, Josè Segarra e Joachin Julia. Essi percorrono l'Europa a piedi. Iniziarono il loro viaggio a Valenza. Dopo la Sicilia visiteranno Malta, Corsica e Sardegna.

Qui furono accolti con simpatia da tutti i nostri colleghi. L'on. Fulci si mise a loro disposizione. Essi posseggono due *album* con autografi pregevo-lissimi de' più illustri uomini, da Bovio e De Amicis a Verdi.

Cronaca del cattivo tempo

ANCONA, 25. — (*A. de Lama*). Da tre giorni piove, nevica, tira vento e fa un freddo cane: siamo insomma in pieno inverno.

Le colline e le montagne circostanti sono ricoperte di neve.

I treni arrivano con ore di ritardo, i vagoni ricoperti di neve.

Il mare è burrascoso e stamattina il piroscafo *Louise Hamburg*, ancorato al molo S. Primiano, dava tale uno strappo alle gomene di poppa da gettare in mare la grossa colonna di pietra a cui i cavi erano attaccati, facendo inoltre franare un piccolo tratto di banchina.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

RIMINI, 25. — Dopo un lungo periodo addirittura primaverile, da circa una settimana siamo piombati nell'inverno. Pioggia, venti fortissimi e neve. Oggi stesso si sono riaperte le Cucine economiche che avevano già cessato, dopo 70 giorni di esercizio.

PALERMO, 26, ore 4,35 pom. — (*De Fonso*). Da ieri, dopo una giornata di violento e afoso scirocco, per cui eravamo giunti in pieno marzo alla temperatura di 28 gradi, imperversa un forte temporale con scariche elettriche e grossa grandine. Questa ha prodotto danni piuttosto rilevanti alle campagne della provincia.

RIETI, 26 — (*Varrone*) Tutto ieri nevicò. I monti ed i colli circostanti sono coperti di neve.

Questa notte la temperatura è scesa sotto zero. Siamo piombati nel più crudo inverno. La campagna ha sofferto moltissimo, e danneggiati assai sono gli alberi in fiore e gli ortaggi. Ancor oggi soffia una rigidissima tramontana.

Corriere giudiziario

IL DISASTRO AL CORSO D'ITALIA
(Cassazione di Roma)

Ieri alla sezione seconda, presidente Risi, relatore Orilla, procuratore generale Locci Sellis, si è discusso il ricorso del capo-mastro Ferruccio Pucci condannato dalla Corte d'appello di Roma ad un anno di reclusione e lire 2000 di multa come responsabile del noto disastro avvenuto per il crollo del cornicione al palazzo Rosellini.

Principale fonte di colpa per il Pucci si affermava essere l'omissione dei puntelli prescritti per i cornicioni dal regolamento municipale.

Il difensore onorevole Barzilai sosteneva dal lato tecnico essere i puntelli condannati dalla consuetudine e più pericolosi che utili, onde indipendente da quella omissione il disastro.

Impugnava poi la sentenza come errata in diritto per falsa applicazione dei principii giuridici sulla colpa.

Il procuratore generale chiedeva il rigetto del ricorso. La Corte, accogliendo interamente la tesi della difesa, cassava quel giudicato ordinando un nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'appello di Perugia.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 marzo.

Lettera aperta a S. E. il generale Pelloux

Generale, scusi la libertà di scriverle così senza cerimonie, e, se mi permette, di darle un consiglio.

Ella vuole andare in Cina — avrà le sue buone ragioni — io al suo posto andrei... all'Argentina. Quando i forestieri vengono a Roma, non mi piace che se chiedono del teatro massimo, venga loro risposto: E' fallito.

Sarà una consolazione poter aggiungere che andiamo a San Mun, ma sarà essa sufficiente per i seicento inviati dal quarto potere che stanno per arrivare a Roma? Chi è che potrà persuaderli che la capitale d'Italia manca di un teatro stabile, e sussidiato e retto dal governo se occorre — di ciò che hanno Bruxelles, l'Aja, Monaco e tutti i paesi minori — non parlo dei grandi; e che ogni anno le L. E. gli ambasciatori, la Corte, i funzionari, non abbiano un ritrovo ufficiale che c'è ovunque — o che dipende l'averlo da un impresario, o da un'impresaria, anche al caso?

Veda, Eccellenza, ho sott'occhio il programma delle feste che ci offriranno a Roma e vi trovo in data del 6: « Serata di gala al teatro ». A che teatro? Al *Quirino* o all'*Olympia*? (1)

Vada, o mandi, generale, all'*Argentina*, non per questa serata, ma per quelle dell'inverno venturo.

E' uno sconcio che non deve continuare.

Dobbiamo avere a Roma un teatro sovvenzionato al coperto dalle ingiurie dei cantanti e degli impresari.

Mi perdoni e mi creda.

Suo umilissimo servitore
Folchetto.

E voi d'Annunzio? che ne avete fatto di quel programma col quale dovevate entrare trionfante alla Camera? Che ne fate dell'eredità estetica? L'avete messa in un canto?

(1) No, caro *Folchetto*. I giornalisti andranno al *Costanzi*, che è un magnifico teatro. (*N. d. R.*)

* * *

Ecco il programma di altre feste. Al 31 marzo o al primo aprile deputati e senatori vanno a celebrar la Pasqua nelle loro provincie e vi la celebreranno fino all'11 maggio — il più che possono insomma. Si farà qualche pranzetto di più se la Camera avanti di sciogliersi avrà votato la legge di finanza.

Intendo quella che aumenta da novemila a quindicimila il compenso annuo degli onorevoli. Gli elettori non saranno ammessi a questi pranzetti perchè sono essi che li pagano.

Alla medesima data il mondo giudiziario farà vacanza anch'esso, e Zola come Déroulède, Habert come Reinach attenderanno fino al 15 aprile il risveglio del Palazzo di Giustizia. Quanto a Picquart si parla di costruire — rimpetto il ponte Alessandro III — una prigione modello, tutta a giorno, ove i visitatori dell'Esposizione — « i nostri ospiti » come li chiamano tutti coloro che si preparano a scorticarli, — potranno vederlo mediante un supplemento di 50 centesimi.

* * *

Al 15 aprile — salvo questa eccezione — comincierà il ripulimento generale, morale si intende — l'altro lo soffriamo da mesi, e come siamo ripuliti! — vale a dire si finiranno tutti gli « affari ». In qual modo è difficile il dirlo se non si è M.lle Couesdon. L'operazione sarà finita verso il 15 luglio giorno della festa nazionale e punto di partenza — alla lettera — per le nuove vacanze. E in settembre Parigi, la Francia, il Parlamento e i corrispondenti esteri non si occuperanno più che del cataclisma che li aspetta nel 1900. Nel frattempo i *piloni* saranno finiti, e forse anche la « porta colossale » dell'Esposizione — se non la demoliranno appena cominciata.

Poichè è sorto uno stuolo di oppositori, i quali gridano che, messa lì a sghembo rimpetto alle Tuileries, allato al Ponte della Concordia, è una stonatura, e rompe « la prospettiva. » Ora vi ho già detto come « la prospettiva » sia la più grande delle rotture di scatole che ci attendono. Quanto alla sullodata porta, io spero che sarà salvata, perchè ho per lei un affetto di figlio. Sarà infatti di « stile veneziano » e avrà un non so che lontano — assai lontano! — di una delle tre arcate della Basilica di S. Marco. *Asubo!*

* * *

— Non ha mai letto nulla di mio? — mi chiese sere fa, in una *soirée*, quella vibrantissima scrittrice che si chiama Gemma Ferruggia.

— No; lo confesso umilmente... tutto colpa dell'affare Dreyfus.

— Me ne dispiace — rispose gentilmente, come se glie ne importasse assai.

Ora ho letto una novella — che mi pare dannunziana parecchio — nella *Revue Internationale* della signora Rattazzi — che porta la firma della Ferruggia. Di botto essa mi ha fatto *rêver*, leggendo, che « a un tratto, vicino a lei (alla protagonista), mista al profumo discreto delle alcee, s'alzò la voce..., ecc. » Io, che sono amante indiscreto dei fiori, mi sono fermato a questa grande novità: le alcee profumate. Artificialmente, allora, perchè nel mondo botanico esse non esistono!

Non s'impazienti la signora Gemma: nell'*Anneau d'amethiste* di Anatole France, di cui ha parlato *Rastignac* — opera di polemica che sarà un logogrifo per i nostri nipoti — ho trovato un simile inciampo nella frase seguente: « Al ponente la terra abbassata scopriva il cielo ed il sole come un uovo mitologico di luce e di oro, spezzato e sparso fra le nuvole... » Capite voi? Io questo uovo stemperato fra le nuvole non ho potuto digerirlo.

* * *

Ferve accanita la lotta per la riforma... dell'ortografia. Che vi siano, nella lingua francese, delle superfluità inutili, degli *s* alla fine delle parole che non si pronunziano e degli *h* che non hanno ragione d'essere, è certo. Ma le riforme di questo genere, è il tempo che lentissimamente le fa e le fa accettare. Nessuno si ricorda più che nel secolo scorso i francesi erano dei *françois* e non dei *français*, e tanti simili cangiamenti. Ma imporli tutti ad una volta, fa parere orribile la più chiara lingua che esista al mondo. I saggi che se ne pubblicano sembrano scritti da selvaggi. E poi che vantaggio c'è a scrivere *faisait* invece di *faisait*, quando non si scrive addirittura *fesè*? *correcion* invece di *correction* o perchè no *coresion*, allora? Ma è inutile proseguire. Anche il « volapuk » doveva sostituire tutte le lingue; ora, vi prego, chi si ricorda — se non io ora — del « volapuk »?

* * *

Ho ricevuto un giornale che mi parve originale per il titolo: *L'amico dei cani* — ed ho pensato che il direttore, inviandomelo, supponesse il mio noto affetto per *Nera*; alla lettura, m'accorgo che è una *réclame* per una *Società dei cimiteri per cani ed altre bestie* - capitale trecentomila franchi!!!

Suppongo che le « altre bestie » in vista, saranno... gli azionisti.

In fatto di mondo canino, l'ultimo *cri* ci viene da New York, ove ora sono alla moda i funerali dei cani. L'ultimo, con grande accompagnamento di servitorame in lutto, fu quello del bul-dog del signor Morgan, il quale aveva — il bul-dog — un occhio di vetro. Il *Dog Herald* ce ne porta un commosso necrologio, ove si apprende che perdette il vero nella guerra di Cuba. E fu in tale occasione promosso — il signor Morgan — a capitano.

* * *

Per finire allegramente. Ho un collega assai simpatico, il cui capo pare assolutamente un... ginocchio. Sono le passioni che l'hanno ridotto così ed egli se ne vanta, e la calvizie gli è anzi un mezzo di seduzione.

Un mese fa, alcuni suoi amici di Bologna avendo letto uno di quegli avvisi che dicono: *Calvi! Calvi, volete diventare tanti Assalonni?* gli scrissero per avere lo specifico annunziato. Quando andò a comperarlo, siccome è assai complimentoso, si levò il cappello alla *demoiselle de comptoir*. La *demoiselle* gli diede subito un'occhiata tenera, ma guardò anche il capo ritornato vergine di capelli:

— Dovrebbe - gli disse - provarlo lei, questo specifico.

Detto fatto. E avant'ieri egli ha inviato a Bologna il seguente telegramma:

— Specifico fallace. L'ho adoperato un mese. Risultato: ho perduto gli ultimi sette che mi restavano.

Folchetto.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

L'Esposizione agraria. — Iersera si riunì nella sede del Comizio agrario la Commissione coordinatrice dell'Esposizione agraria. Presiedeva il cav. Salustri-Galli, ed erano presenti l'on. Alfredo Baccelli, l'ing. Antonini, il marchese Monaldi, il cav. Ohlsen, il cav. Paradisi, il cav. Petrini, il prof. Riccò, il conte Senni, il senat. Balestra, l'on. Aguglia, l'on. Brenciaglia, don Prospero Colonna, l'on. Scaramella-Manetti, l'on. Sili, il sig. Giovannini, il cav. Ranucci, l'on. Sansoni, il comm. Castelli, l'ing. Sprega, il cav. Giuseppe Balestra, il dott. Canezza, il dott. Caviglia, il prof. Gualdi, il prof. Long

Rivista Finanziaria

Roma, 26 marzo.

Nella settimana ora finita i mercati finanziari internazionali sono stati liberati dal peso delle preoccupazioni che destava la situazione politica. La Convenzione conchiusa il 21 corrente tra la Francia e l'Inghilterra, determinando la sfera d'influenza rispettiva in Africa, pone fine ad un dissidio internazionale che pareva minaccioso per la pace del mondo. Oltre a ciò prendono consistenza le voci di un accordo tra l'Inghilterra e la Russia per gli affari della Cina; il che, se si verificasse, eliminerebbe un'altra grave questione internazionale, e permetterebbe d'inaugurare la Conferenza sul disarmo sotto i migliori auspici. Rimane la questione nostra con la Cina; ma oramai è generale la convinzione che anch'essa sarà risoluta nel modo il più soddisfacente, e certo il più pacifico.

Tolte le preoccupazioni politiche, sono rimaste addosso ai mercati quelle di carattere finanziario, prodotte dal rincarimento del danaro, specie pei riporti; ciò spiega come l'effetto degli avvenimenti politici di grande importanza, sia stato risentito soltanto e lievemente dal Consolidato inglese, mentre i corsi dei titoli degli altri Stati, compresi i francesi, chiudono piuttosto deboli, cioè:

	18 marzo	25 marzo
Consol. inglese	110 7[16	110 15[16
Rendita francese 3 0[0 p.	102.27 ex	102.55
Rendita russa 3 0[0	94.20	93.90
Consol. pruss. 3 1[2 0[0	100.75	100.75
Rendita austriaca oro	120.40	120.10
Rendita spagnuola estera	58.70	59.50
Rendita turca	23.05 ex	22.80

La sola Rendita spagnuola ha continuato il suo progresso, toccando quasi il corso di 60.

La Rendita italiana ha risentito gli influssi delle condizioni finanziarie dei mercati; però, malgrado ciò, il corso di essa ha potuto conseguire un po' di progresso, come apparisce dalle cifre seguenti:

	18 marzo	25 marzo
Borsa di Parigi	94.90	95.05
» Londra	93 1[2	93 7[8
» Berlino	94.40	94.70
» Roma	102.20	101.87

Il titolo 4 1[2 0[0 è a 111.60, e le Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 a 321.50. La Rendita a Parigi ha toccato durante la settimana il corso massimo di 95.25.

Anche in Italia il tasso di riporto della Rendita è abbastanza elevato, oscillando tra 37 e 40 centesimi.

La tendenza debole della Rendita ha recato giovamento al cambio, il quale, sebbene ieri avesse manifestato di nuovo un po' di fermezza, chiude a corsi meno elevati di quelli di sabato passato, cioè:

	18 marzo	25 marzo
Parigi	108 —	107 80
Londra	27.25	27.20
Berlino	133.45	133.15

Le condizioni dei mercati monetari sono divenute meno buone. A Londra si è temuto financo un aumento del saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra; la domanda di danaro sul mercato libero è stata attivissima e lo sconto vi si è elevato fino a 2 5[8 per le cambiali a tre mesi, e fino a 2 3[4 pei prestiti brevi; il bilancio della Banca di giovedì, segna la diminuzione di sterline 560.000 nel fondo metallico, di 651.000 nella riserva, e di 251.000 nei depositi privati; invece un aumento di 90.000 nella circolazione, di 1.403.000 nel portafoglio.

A Parigi, i riporti sono cari, ma lo sconto fuori Banca non si è spinto oltre il 2 3[4 per cento; il bilancio della Banca di Francia di giovedì ultimo indica l'aumento di 7.000.000 nella riserva metallica, e di 30 milioni nei conti-correnti; la diminuzione di 7.900.000 nel portafoglio e di 23.500.000 nella circolazione. Invece a Berlino le condizioni si sono aggravate; lo sconto libero è salito al 4 1[2 0[0, e i riporti da 5 3[4 a 6 per cento; però la situazione della Banca imperiale, alla data del 15 corr., è soddisfacente; essa segna l'aumento di marchi 21.800.000 nel fondo metallico, di 31.100.000 nel portafoglio, di 69.400.000 nei depositi, e la diminuzione di 8.600.000 nella circolazione. In Italia pure si nota un certo rincarimento del danaro, che apparisce sensibile specialmente nei riporti.

Il mercato dei valori iniziò la settimana nelle difficili condizioni da noi riferite nella precedente Rivista, le quali si aggravarono martedì a tal punto da far concepire le più gravi preoccupazioni. Poi la situazione si venne a grado a grado migliorando; il panico diminuì, i realizzi si arrestarono e con essi il ribasso dei corsi; si manifestò una ripresa, che permise ad alcuni valori di riconquistare una parte del terreno perduto, cosicchè la settimana si chiude in condizioni, relativamente, buone, e potremmo dire quasi insperate, quando ricordiamo la situazione di martedì. La liquidazione è cominciata e procede regolarmente in tutte le nostre Borse, e i gravi timori riguardo ai riporti non si sono avverati; il tasso di questi, dal 5 al 6 per cento, è, invero, piuttosto elevato, ma ciò dipende principalmente dalle condizioni del mercato monetario che, come abbiamo riferito poc'anzi, hanno fatto rincarire il prezzo del denaro. Ogni pericolo dunque, come prevedevamo, è scongiurato, e la liquidazione, quasi certamente, non produrrà alcuna perturbazione; di che ci compiacciamo. Però, non crediamo che la situazione sia divenuta normale; e i corsi di parecchi valori sono tuttora più elevati del prezzo che meritano, e perciò non possono essere assorbiti dal capitale in cerca d'impiego. Il movimento, prima di disordinata reazione e poi di ripresa, non ha avuto i risultati che erano desiderabili nell'interesse del mercato e degli stessi valori. Noi non rientreremo in una situazione normale fino a quando la speculazione non si sarà persuasa che il risparmio italiano, potendo ottenere dai titoli di Stato il reddito del 4 0[0, non si deciderà ad acquistare valori industriali o bancarii che gli offrano un reddito minore, o anche eguale al 4 0[0. In nessun paese, lo abbiamo detto altra volta e non ci pare vano di ripeterlo, i valori industriali sono capitalizzati ad un saggio minore o eguale a quello della Rendita; soltanto in Italia si pretende che avvenga l'opposto.

Bisogna quindi che, senza scosse, ma lentamente e razionalmente, il mercato italiano riconduca il corso di ogni titolo al suo giusto prezzo, secondo il proprio merito; e allora, ne siamo certi, l'assorbimento da parte del capitale e del risparmio, che era cominciato ed appariva promettente, si svolgerà largamente con vero vantaggio di tutti.

Ciò premesso facciamo seguire le consuete distinte, per categoria, dei principali valori:

Azioni di Istituti di credito

	18 marzo	25 marzo
Banca d'Italia	1050	1092
Credito italiano	690	696
Banco di Roma	150	158
Banca commerciale	795	816
Istituto di cred. fond.	528	530
Banca gener. in liq.	104	100
Banco di sconto e sete	303	292
Immobiliare nuova	220 *	216

Le oscillazioni subite da questa categoria di valori sono state moderate: i principali tra essi conservano la propria posizione, che ha potuto resistere abbastanza bene agli urti della reazione: hanno perduto il loro corso precedente soltanto le azioni della Banca d'Italia, della Banca Generale, di Sconto e Sete e dell'Immobiliare nuovo; le prime erano discese fino a 1010. In aprile avrà luogo la emissione delle nuove azioni, con la relativa opzione, della Banca commerciale

Azioni di Società di trasporti

			18 marzo	25 marzo
Strade ferrate		Meridionali	767	766
»	»	Mediterranee	596	594
»	»	Sicule	710	705
»	»	R. sarde prefer.	355	355
		R. sarde ordin.	330	330
»	»	Sarde second.	298	290
»	»	Veneta second.	108	120
Ferrovie del Vomero			216	216
Navigazione generale			473	479

Le Meridionali e le Mediterranee avevano perduto altre 10 lire, ma hanno ripreso quasi intero il corso di sabato passato; il mercato di Berlino è ritornato compratore di questi due titoli.

Gli altri valori ferroviari calmi. Le azioni Venete, piuttosto agitate, scesero fino a 100, ma poi hanno riguadagnato 20 lire quasi subito; l'assemblea è fissata pel 30 corr. In progresso le azioni della Navigazione generale.

Azioni di Società industriali

	18 marzo	25 marzo
Acqua Marcia	1265	1240
Condotte d'acqua	319	311
Omnibus di Roma	424 ex	424
Molini	113	107
Gas di Roma	833	827
Gas di Torino	785	775
Metallurgica Italiana	239	230
Ferriere Italiane	200	200
Acciaierie di Terni	1200	1155
Cotonificio Cantoni	454	455
Lanificio Rossi	1515	1528
Elettricità Edison	435	430
Raffineria Ligure Lomb.	460	455
Società Italiana Zuccheri	340	353
Società Ceramica Richard	345	342
Società carburo di calce	690	710
Società concimi	119	120
Officine meccaniche	140	137
Miniere Montecatini	310	302

Come ognuno vede da questa distinta, a malgrado della ripresa manifestatasi da mercoledì in poi, non sono molti i valori industriali che hanno potuto riconquistare i corsi di sabato passato; pochissimi quelli che li hanno superati. Le Ferriere hanno toccato di nuovo il corso di 200, dopo le deliberazioni dell'assemblea degli azionisti, tenuta durante la settimana, che fissavano a 5 lire il dividendo pel secondo semestre 1898 e creavano 35,000 nuove azioni da 100 cadauna, di cui 27,500 saranno date in opzione al prezzo di L. 145, più l'interesse dal 1° gennaio 1899 agli attuali azionisti in ragione di *una* azione nuova per due vecchie, restando le altre 7500 assunte al medesimo prezzo da un Consorzio, che ha garantita l'emissione e dagli attuali proprietari delle Ferriere del Vesuvio.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione togliamo le seguenti notizie:

« I prezzi del ferro e proporzionalmente quelli delle materie prime sono da circa un anno in continuo aumento; per tale proporzionalità più che per gli aumenti potemmo ottenere risultati soddisfacenti, e migliorarli anche in modo considerevole in seguito all'aumento della produzione, che permise di suddividere le spese fisse sopra una maggiore quantità di prodotti. Il consumo dei metalli in genere e del ferro in particolare è in aumento enorme in tutto il mondo, ed anche l'Italia nostra, che fino ad ora poco vi partecipava, denota con l'aumento del 10 per 100 già avutosi nel decorso anno, di prendervi parte, e fa bene sperare per l'avvenire. Le miniere diedero un utile di L. 118,581.73, al quale ha contribuito la sola miniera di Castelnuovo, giacchè quella di Casteani, da noi presa in affitto dalla Società di Piombino, trovasi ancora nel periodo di riordinamento che doveva precedere un'utile produzione. L'utile maggiore dato in quest'anno dalla miniera di Castelnuovo, se in qualche parte proviene dal maggiore smercio provocato dall'aumento del prezzo dei carboni, è però dovuto in proporzione considerevole, secondo le nostre previsioni dell'anno scorso, alle spese da noi fatte per soddisfare alla necessità del lavoro e portare in pari tempo una rilevante economia nell'esercizio. »

Dal bilancio risulta che le Rendite ascesero a L. 785,541, comprese L. 3812 di residui del 1897; gl'interessi, le spese, le tasse e gli ammortamenti (L. 67,023) si elevarono a L. 447,637, lasciando l'utile netto di L. *337,904*, che venne distribuito così: alla riserva L. 16,895; al Consiglio di amministrazione L. 16,050; al direttore e agl'impiegati L. 6,420; agli azionisti L. 275,000; a conto nuovo L. 23,538.

Riguardo all'acquisto dello stabilimento delle Ferriere del Vesuvio, la relazione si esprime nei seguenti termini:

« Questo stabilimento, situato a Torre Annunziata alle porte di Napoli, allacciato alla ferrovia ed al porto, si trova nelle condizioni più favorevoli per le provincie del Mezzogiorno e della Sicilia ed abbiamo pensato che venendo coi suoi prodotti ad opportunamente completare il nostro assortimento di ferro ed acciaio, ci avrebbe resi assai più sicuri nel mercato di quelle regioni. E quando un esame accurato dei suoi impianti ci ebbe convinti che si trattava di uno stabilimento completamente rinnovato ed assolutamente rispondente agli ultimi progressi della nostra industria, non esitammo ad entrare in trattative per assicurarcene il possesso. Si è dunque con vera soddisfazione, che vi possiamo ora annunciare che il vostro Consiglio ha potuto addivenire alla stipulazione di un compromesso, la cui esecuzione è solo subordinata alla vostra approvazione dell'aumento del capitale sociale che andiamo a proporvi. »

In questa settimana ha avuto luogo pure l'assemblea generale degli azionisti della *Società dell'acqua Marcia*. La relazione del Consiglio di amministrazione, rilevati i progressi dell'azienda, ha presentato il bilancio, dal quale risulta che i proventi dell'esercizio 1898 ascesero a L. 1.854.734.74, le spese e le tasse a L. 702.787.75, quindi un utile netto di L. 1.151.944.99, a cui, aggiunto il canone della Società d'illuminazione in L. 270.000, si ha il totale di L. 1.421.944.99 di utili disponibili. Con l'approvazione dell'assemblea questa somma è stata divisa così: alla riserva L. 199.152; alla riserva statutaria L. 72.199; interessi agli azionisti lire 500.000; dividendo L. 640.000; in complesso ogni azione riceve L. 57 tra interesse e dividendo.

Nessun rilievo speciale ci offrono gli altri valori; notiamo soltanto l'ottimo contegno serbato in tutto questo movimento, dalle azioni delle miniere di Montecatini, che continuano ad avere un mercato attivo. Si mantiene la tendenza debole per le azioni dei Molini; le Metallurgiche, dopo essere discese a 210, hanno avuto una sensibile ripresa che le ha spinte iersera a 230.

prof. Nosotti, il cav. Felice e il cav. Augusto Poggi, segretario.

Il presidente comunicò che il principe don Felice Borghese aveva dichiarato di accettare la presidenza della Commissione ordinatrice.

Fu letta dal segretario cav. Poggi la lettera nella quale S. M. il Re consente ad essere alto patrono dell'Esposizione.

Il cav. Poggi disse anche agli adunati degli aiuti che all'Esposizione avrebbero dato il ministero dell'agricoltura, quello dell'istruzione e tutti gli enti cittadini.

Fu stabilito di dividere la Commissione ordinatrice in varie Sottocommissioni che curassero particolarmente le mostre delle diverse classi.

L'Esposizione si terrà nel Prato dei daini, a Villa Borghese.

Il dono della palma al Papa. — Stamane alle 11 è stata, come di consueto, presentata al Papa la palma eseguita dalle monache camaldolesi di Sant' Antonio. La miniatura che sta nel mezzo, circondata da palmizi, rappresenta quest anno Sant' Ambrogio, in memoria delle feste centenarie testè celebrate a Milano.

Gli anni scorsi la cerimonia della presentazione della palma si faceva nella cappella privata di Sua Santità, dopo che il Papa aveva celebrata la messa in presenza di un' eletta assistenza. Sua Santità benediva egli stesso la palma.

Quest' anno la palma è stata recata nella camera da letto del Papa.

Le condizioni di salute del Papa continuano — a detta dei medici curanti — tuttavia buone, e pel taglio, non ancora completamente rimarginato, che gli fu fatto per la recente operazione, non rimane ora che una striscia di taffetà.

Il prof. Mazzoni visitò Sua Santità ieri e tornerà a visitarlo martedì.

Il Requiem di Brahms a S. Cecilia. — Domani alle 4 pom., vi sarà a Santa Cecilia l'annunziata esecuzione del *Requiem* di Giov. Brahms, il grande maestro tedesco. La prova generale fattasi iersera ha già dato la misura dell'importanza di questo avvenimento artistico, tanto più che il *Requiem* si dà ora per la prima volta in Italia, benchè l'autore l'abbia licenziata al giudizio del pubblico fin dal 1868.

Il *Requiem*, o meglio *cantata sacra*, è composta di versetti tolti dal Vangelo. E' un magistrale lavoro, che ha l'ampia linea delle grandi concezioni e ricchezza d'invenzioni melodiche. Primeggiano il coro « Le tre dimore son dolci inver » e l'ultima *fuga*. I pezzi a solo sono eseguiti dalla signora Lilian Blauwelt soprano, e da Antonio Cotogni. Raffaele Terziani dirige l'orchestra.

Gara straordinaria di tiro a segno. — Malgrado il pessimo tempo di ieri e la tramontana di oggi, numerosissimo è stato il concorso dei tiratori al poligono di Tor di Quinto per la gara straordinaria di tiro a segno, specialmente per parte degli studenti ed ufficiali del presidio. Furono sparati oltre dodicimila colpi e si ebbero splendidi risultati.

Furono animatissime la gara di campionato, quella delle armi libere a 400 metri e quella a 200 « Valore e fortuna. » Lo spoglio dei premiati sarà fatto in settimana e la premiazione avrà luogo al poligono alla prossima esercitazione.

Nel pomeriggio di oggi il comandante la divisione, generale Pedotti, ha visitato il poligono trattenendovisi lungamente.

Esercito e agricoltura. — Il corso di conferenze agrarie per i militari, favorito dall'iniziativa del principe di Napoli e dall'on. Baccelli, ha avuto oggi il suo epilogo definitivo con una visita all'enopolio dell' Unione militare a Santa Maria Maggiore.

Il nostro amico cav. Nasari ha brevemente esposto ai soldati l'organizzazione dell' Unione militare con opportuni confronti con i notevoli vantaggi ottenuti dalla cooperazione applicata all'industria dei campi. Ha quindi richiamata l'attenzione degli uditori sui recenti modi di preparazione e conservazione del vino. Poscia guidati dal direttore dell'enopolio i numerosi intervenuti visitarono i vari reparti ricevendo opportune spiegazioni dal personale tecnico.

Tra i presenti si notavano i generali Bruti, comandante l'arma dei carabinieri, e Burzio, d'artiglieria, il comm. Pasqui, direttore dell'agricoltura, il comm. Ponti, direttore generale dell'Unione militare, e molti ufficiali.

Ai soldati venne offerto vino e biscotti, ed agli ufficiali vermouth, marsala e paste.

Domenica prossima vi sarà nella caserma Vittorio Emanuele la premiazione dei soldati che frequentarono il corso. I premi consistono in 50 orologi offerti dall'on. Baccelli, 200 coltelli da innesto, 200 volumetti di agricoltura del senatore Garelli e 500 copie del *Trattato sull'innesto della vite* del prof. Cavazza, ed in alcune dozzine di portamonete offerti dall'Unione militare.

Ospiti illustri. — E' giunto a Roma ed alloggia al *Grand Hôtel* il sig. Ruffy, ex-presidente della Confederazione svizzera e presentemente ministro della guerra.

Un'adunanza di medici. — La Commissione eletta dai medici degli ospedali di Roma, riuniti in assemblea generale per tutelare i proprii interessi, in vista del nuovo regolamento ospitaliero, che fra breve sarà approvato dalla Commissione degli ospedali, ha presentato ai singoli commissari un promemoria, portante 158 firme, le cui conclusioni sono le seguenti:

« 1. Che per concorrere ai posti di medico assistente e chirurgo sostituto si sia superato il concorso di aggiunto di medicina o di chirurgia, o un concorso complessivo di medicina e chirurgia, e prestato servizio effettivo per un egual periodo di tempo o negli ospedali o nelle cliniche. Che per concorrere ai posti di medico primario o di chirurgo primario si siano superati i concorsi di medico assistente o di chirurgo sostituto, e prestato servizio effettivo per un egual periodo di tempo o nelle cliniche o negli ospedali.

« 2. Che i concorsi a tutti i posti ospitalieri siano per esame e solo a parità di condizioni entrino in valutazione i titoli. »

I commissari quasi all'unanimità, ritenendo più che giuste ed oneste le domande dei medici degli ospedali, hanno promesso il loro appoggio.

« Pro infantia ». — Ieri si riunì il Comitato delle Patronesse nella sede sociale piazza Borghese, 91, per deliberare intorno al modo di propaganda allo scopo di allargare la cerchia degli aderenti, poichè lo sviluppo che va assumendo questa provvida istituzione è tale da richiedere un aumento di fondi per rispondere agli infiniti bisogni.

Le patronesse: principesse Doria-Pamphili, Arduina Boncompagni, Potenziani, marchese Di Rudinì, Marignoli, Monaldi, contesse Suardi e Danieli, donna Anna Branca, donna Elena Paganini Ruspoli, donna Olimpia Marotti, signore Adele Pedotti, Amalia Besso, Bice Marotti-Pedotti, Manzi-Fè, miss Maude Schwabe, invitarono a far parte del Patronato altre signore che ben volentieri accettarono l'incarico e si dispongono a cooperare al maggiore incremento di questa benefica Società.

Le nuove patronesse sono le signore: principesse Pignatelli Strongoli, Isabella Boncompagni, Colonna di Stigliano, marchese Adelaide Capranica del Grillo, Spinola Page, Costanza Gravina, Costanza Guiccioli, contesse Bacci, Scheibler, Giulia Sanseverino, Salasco, la baronessa Texeira de Mattos, donna Elena Cairoli, donna Maria Mazzoleni Bruschi, signore Arnaldi Boas, Orlando Piola Caselli, Eloisa Van Bombergen, Pisardi de Gregorio, Gabriella Nasi, Alba di Giura.

Vediamo con piacere come sempre più si riconosca l'utilità e l'importanza di una Società che mira a tergere tante lagrime, a educare e proteggere l'infanzia maltrattata e abbandonata.

Il fatto di stamane alla questura centrale. — Il facchino Luigi Cimarra di 40 anni, alloggiato al dormitorio di Santa Maria in Cappella era stato ricoverato molte volte al manicomio, e ne era uscito l' ultima volta ier l' altro. Stamane egli si è presentato alla questura centrale dal vice-commissario Alizari; gli ha detto che non si sentiva bene e lo ha pregato che lo inviasse al manicomio per curarsi.

Il vice-commissario ha risposto ch' egli non aveva facoltà di ciò fare, senza un attestato medico; parergli che il Cimarra stesse bene; e ciò detto lo invitava ad andarsene.

Il Cimarra, dopo altre preghiere, riuscite inutili preso da improvviso furore con un pugno ruppe una porta di vetri e, raccolto da terra un pezzo di vetro, con questo si colpì più volte al collo, ferendosi malamente. Accorsero in fretta alcune guardie che poterono evitare maggiori guai.

Il Cimarra fu trasportato all' ospedale della Consolazione; guarirà in 15 giorni. Dopo un esame del medico fiscale, il Cimarra fu mandato in giornata all' infermeria del manicomio.

Un ladro preso a fucilate in una grotta. — Da tre giorni la moglie dell'oste Andrea Fioravanti, che ha il suo esercizio a Centocelle, a cinque chilometri fuori di porta Maggiore, aveva notato un individuo gironzare nei pressi dell'osteria. Avendogli essa domandato se abitasse nei dintorni e che facesse da quelle parti, egli le aveva risposto arrogantemente:

— La strada è di tutti ed io faccio il comodo mio.

Stamane l'ostessa scorse ancora non lontano dalla osteria lo sconosciuto che appena la vide si diede alla fuga. Colta da un presentimento l'ostessa corse in casa, avvisò il marito e ambedue, andati nelle camere di sopra, trovarono tutto a soqquadro e che dal cassetto di una scrivania erano stati rubati denari e libretti della Cassa di risparmio.

— Poveretti noi — fece l'ostessa, e raccontò al marito di quello sconosciuto che da alcuni giorni stava spiando l'osteria e che alla sua vista era fuggito. Il Fioravanti, avute queste indicazioni, presa una doppietta, si diede ad inseguire il ladro, e dopo tre chilometri di strada lo potè finalmente arrivare. Lo sconosciuto, vistosi addosso quell'uomo armato, fuggì a gambe e tentò salvarsi, nascondendosi in una grotta della tenuta Polloni. L'oste lo inseguì anche là dentro e dopo avergli inutilmente intimato: — Rendimi la mia roba — mentre quegli tentava di sgattaiolare fuori, gli sparò contro due fucilate a pallettine, che ferirono il ladro alla testa, alla schiena ed alle mani. Poi mandò un contadino ad avvisare i carabinieri di Tor Pignattara.

Si recarono sopra luogo il vice-brigadiere Attilio Pazzani e il milite Luigi Pedroli. Essi raccolsero il ferito e lo trasportarono su una vettura all'ospedale di Sant'Antonio. Frattanto interrogarono il Fioravanti dichiarandolo anch'esso in arresto.

Da ricerche fatte nella grotta furono ritrovati i denari, circa L. 200, i libretti della Cassa di risparmio rubati all'oste Fioravanti.

Il ladro ferito è il caffettiere Romolo Castellani di 24 anni, romano, abitante in via dell'Orso, 55. Da poco egli era uscito di carcere per un altro furto ch'egli aveva commesso un anno fa a danno di un pizzicagnolo a porta Furba.

L'on. Cappelli derubato. — Da qualche tempo l'on. Cappelli, che abita al palazzo Torlonia in via Bocca di Leone, si era accorto che dai cassetti del suo scrittoio venivano sottratti danaro e oggetti preziosi. I suoi sospetti si volsero sul cameriere Arturo Pacilli, trentottenne, da Firenze. Egli contrassegnò alcuni biglietti di banca che depose in un cassetto. Stamane avvedutosi che i biglietti non erano più al loro posto, denunziò il furto alla questura.

Il cameriere infedele fu arrestato e addosso gli furono sequestrate due monete antiche, alcuni biglietti di banca e la chiave dello scrittoio.

Cicerone ladro. — Iersera il suddito ungherese Moritz Bemefeld denunziò alla questura che all'albergo Cesari gli erano state portate via dal portafogli lire 1600. Il Bemefeld incolpò del furto la sua guida. In seguito ad indagini compiute dal delegato Di Feo, si riuscì ad arrestare il *cicerone* ladro, in persona di Ernesto Trace, ventenne, da Roma, abitante in via Lamarmora, 15, nella cui casa furono ritrovate 1571 lire che erano state nascoste in un cantuccio.

Bollettino meteorologico del 26 marzo:

In Europa: la pressione è elevata sulla Spagna, Francia, Svizzera e Baviera 773; Costantinopoli 758; bassa al Nord 758.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque alzato; specialmente al centro fino quindici millimetri; temperatura diminuita, specialmente al Sud a dieci gradi; nevicate e pioggie.

Stamane cielo sereno al Nord; nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia o nevicata.

Barometro: 772 a Torino e Milano, 770 a Livorno e Venezia; 762 a Siracusa, Catanzaro e Lecce.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante, cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso e coperto al Sud; qualche pioggia o nevicata.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,9 — Termom. centig. massima 7,7 minima 2.4 — Umidità relativa 30, assoluta 2,13 — Vento a mezzodì: Nord forte — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Per domani sera si annunzia lo spettacolo d'onore di Leopoldo Fregoli, con un programma attraentissimo, che riassumerà tutte queste indimenticabili, giocconde serate. Giova inoltre rammentare che L. Fregoli da parecchie sere offre degli spettacoli a beneficio di parecchi istituti della città, con munificenza davvero ammirevole.

Al *Valle*: — Stasera la compagnia Pia Marchi-Maggi e S. replica *Goldoni e le sue sedici commedie*, uno de' maggiori successi della stagione.

Al *Nazionale*: — Stasera ultima del *Rigoletto*, con la Toresella. Domani prima rappresentazione della nuova opera del maestro Castracane, *Paron Giovanni*.

Al *Quirino*: — Siamo alle ultime recite di Zacconi. Stasera *Gli spettri*, e domani, per spettacolo d'onore dell'illustre attore, *I Fourchambault*. Martedì chiusura della stagione con *La tempesta*, commedia di L. R. Montecchi, accompagnata ovunque da successo.

E. Zacconi dirà inoltre un canto della *Divina Commedia*, e *Cuore rivelatore* di E. Poe.

Ci telegrafano da Milano:

« Iersera alla *Scala* non ebbe buon successo il *Re di Lahore*. L'esecuzione vocale, tranne il tenore De Marchi fu appena discreta, e l' esecuzione orchestrale troppo rigida. E' questo lo spettacolo meno riuscito della *Scala*.

« Si prepara il *Guglielmo Tell* con Tamagno. »

Ci telegrafano da Firenze:

« Iersera la prima della *Risurrezione di Lazzaro* al teatro *Massimo* ebbe esito molto freddo. La prima parte ebbe accoglienza glaciale. Nessun applauso. Alla seconda parte pochi applausi. Il teatro era gremito di spettatori. Dirigeva l' orchestra il maestro Zuelli. La seconda esecuzione dell' oratorio si farà al *Politeama*. »

Edi ci telegrafa da Livorno:

« Iersera la compagnia drammatica T. Boetti-Valvassura, che agisce felicemente al *Politeama livornese*, rappresentò il dramma in 3 atti di Schaumberger, *Lidia*, mai rappresentato in Italia.

« Nonostante la buona esecuzione — da parte specialmente di Teresa Boetti-Valvassura — il nuovo dramma tedesco fece un fiasco vero e proprio per la sua inverosimiglianza e per la falsità dei « caratteri » presentati dall'autore.

« Immaginate: si tratta di un marito che, tradito *idealmente* dalla moglie, la quale per di più gli falsifica anche la firma di una cambiale, pagata poi dall'amante spirituale, finisce per ricevere i rimproveri di quest'ultimo, mentre la moglie muore non si sa come. Nemmeno l' « ambiente » tedesco è riprodotto verosimilmente!

« La compagnia Boetti ha pure dato con successo, al *Politeama*, *Fine dell'amore* e *Tragedie dell'anima* di R. Bracco, oggetto di vive discussioni.

« L'altra novità *Le due fidanzate di Billet* di Drumont e Desvallières, è una delle solite *pochades*, ma poco originale. »

Ci telegrafano da Venezia:

« La *Risurrezione di Cristo* di Perosi ottenne iersera alla *Fenice* un successo ottimo. Dirigeva l'autore. Nella prima parte vi fu un *bis*; la seconda parte fu quasi tutta bissata. »

Ci telegrafano da Spezia:

« *Zazà*, rappresentata iersera per la prima volta dalla compagnia « Città di Torino » diretta da Attilio Fabbri, ottenne un successo completo. Bianca Iggius è stata una protagonista elegante ed avvenente ed il Ruggeri un *Dufresne* efficacissimo.

Spettacoli del 26 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *La trilogia di Dorina* — *La figlia di Jefte*.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *Spettri*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Maria Rosa*.

Nuovo — Compagnia d' operette Visconti: *I cinque Talismani*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Piedimonte d'Alife, 26. — *L'assassinio di un soldato*. — Iersera, Pisaturo Giuseppe, vigilato speciale, per futili motivi, in rissa, con un colpo di coltello da calzolaio al cuore, uccideva Mettore Francesco, soldato di artiglieria da costa, di stanza a Gaeta, in piccola licenza. Il Mettore vestiva abusivamente in borghese. L'omicida fu arrestato.

Perugia, 25. — *In una frazione di Assisi*, due fratelli, nell'assenza dei genitori, presero a scherzare con un fucile che si trovava appeso ad una parete e del quale il maggiore di essi, a nome Adolfo Marangigi, si era impadronito. Poco dopo il grilletto scattava ed il colpo andava ad investire l'altro fratello, di appena 4 anni di età, il quale restava ucciso all'istante.

L' involontario fratricida fu a tempo trattenuto dalla gente accorsa, mentre pazzo per il dolore correva per gettarsi nel fiume.

Sant' Angelo dei Lombardi, 25. — *Una bambina morta abbruciata*. — Nella contrada Freda di Gesualdo, la contadina Angiola Forgione uscì di casa per accudire a certi suoi lavori e lasciò presso il fuoco una sua bambina di tre anni. Com'era a prevedersi, la bimba s'accostò troppo al fuoco e in breve le fiamme l'avvolsero e la carbonizzarono.

Salerno, 26, ore 10 ant. — *Sotto una frana*. — Nella cava di pietre di proprietà De Falco, presso Fisciano, cadde una frana seppellendo due operai.

Padova, 26, ore 4 pom. — *La vittima di un anarchico*. — A Monselice morì Germano Bianchi delegato di P. S. colpito nello scorso settembre a San Remo da pugnale anarchico. L'autorità gli prepara funerali decorosi.

Genova, 26, ore 4 pom. — *Una bimba bruciata viva* — La trovatella Giuseppina Ozini, tenuta a balia da certa Caterina Fulia, trentenne, abitante nei dintorni di Traso, morì ieri abbruciata in seguito a svenimento della balia mentre trovavasi accanto al focolare entro il quale la piccina precipitò.

Morto in rissa. — Il panattiere Antonio Quarelli, impiegato alla panetteria Provari, in Vico Dritto, intromessosi iersera a sedare una rissa, accesasi tra il fratello Giovanni, giornaliero, e due sconosciuti riceveva da uno di questi una coltellata al cuore che ne causò la morte.

I feritori, arrestati poco dopo dal delegato Sileo furono identificati per certi Pasquale Benvenuto e Giambattista Ricci, giornalieri, entrambi pregiudicati.

Gli indizi raccolti assicurarono la colpabilità dei due arrestati.

SPORT

LE CORSE A FIRENZE

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 6,35 pom. — (*Guidi*). Oggi, terza giornata di corse, il tempo splendido, quantunque freddissimo, ha favorito il concorso del pubblico al prato delle Cascine. Tutte le tribune erano affollatissime.

Prima corsa — « Premio del Bisarno » L. 2500 per cavalli interi d'ogni paese. Distanza 2000 m.

Si ritirarono *North Sun* di Harbert, *Floreat* di Serramezzana e *King of Thebes* dello stesso.

Arrivarono insieme due primi *Medoro* di Dall'Acqua Turati e *Arconte* di sir Harbert. Terzo *Couches* di sir Rholand.

Seconda corsa — Premio del « Quercione ». L. 2000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1500.

Ritiraronsi *Mytilene* di sir Rholand, e *Tortoni* di Serramezzana. Arrivò prima *Tarantella* di razza Volta, secondo *Gallipoli* di sir Rholand, terzo *Saint Caprais* di Dall'Acqua-Turati.

Terza corsa, « Premio del Piazzone », L. 2000 per cavalli di 4 anni — distanza metri 2000.

Ritiraronsi *San Carlo* di Ranucci, *Galiotte* dello stesso. Giunsero primo *King of Thebes* di Serramezzana, secondo *Morgante* di Dall'Acqua-Turati, terza *Adelina* del cav. Massaglia.

Quarta corsa — *Handicap* (Gentlemen Riders) — Lire 1500 per *hacks* di corse piane. Distanza 2000 metri.

Ritiraronsi *Tonahstone* del cav. Petrilli e *La Roche* di Chantre.

Arrivarono: primo *Apollo* di Vimercati; secondo *Ghe Ghe* di razza Volta; terzo *Feriolo* di Simonetta.

In ultimo il primo premio è giudicato a *Medoro*. Grande animazione nel ritorno.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina alle 11 ant.

LA SQUADRA INGLESE IN SARDEGNA

Si annunzia che la cosidetta *Canal Squadron* (squadra navale della Manica) si recherà per il prossimo aprile nelle acque della Sardegna. Sarà il 13 a Gibilterra, donde moverà direttamente per Cagliari. L'arrivo della squadra inglese nel golfo di Cagliari è stabilito per il 17. La permanenza delle navi nel Tirreno durerà un mese circa.

La squadra si compone delle seguenti navi:

Arrogant (capitano Prothen), *Diadem* (Niblett), *Furious* (Winta), *Hannibal* (Walker), *Jupiter* (Barlon), *Magnificent* (Ferris), *Maiestic* (principe Luigi di Battemberg), *Mars* (May), *Niobe* (Winsloe), *Pactolus* (Foley), *Prince George* (Parr), *Pelorus* (Hulbert), *Repulse* (Groowne), *Resolution* (Arbuthons).

Sono in totale 14 navi, di cui 8 corazzate di prima classe di circa 14.005 tonnellate ciascuna, 2 incrociatori di prima classe di 11.000 tonnellate (*Diadem* e *Niobe*), 2 incrociatori di seconda classe di 3000 tonnellate (*Furious* e *Arrogant*) e 2 incrociatori terza classe (*Pactolus* e *Pelorus*).

Il comandante in capo della forte squadra è il vice-ammiraglio sir Harry H. Ranson. E' imbarcato sul *Majestic*. Suo aiutante di bandiera è il tenente di vascello F. Evesett e segretario della squadra il commissario-capo Howe.

Il comandante in sottordine è il contrammiraglio Brackenbury, imbarcato sul *Magnificent*. Suo aiutante di bandiera è il tenente di vascello Pound e segretario il commissario capo White.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Pais-Serra, il cav. Carlo Liberti, che resse per molti anni il consolato italiano a Sant'Anna del Salvador e il marchese Cesare Imperiali di Sant'Angelo, che presentò al Re, a nome del sindaco di Genova un esemplare degli annali di Caffaro.

— S. M. la Regina ha ricevuto le patronesse del collegio Regina Margherita di Anagni.

UN'INTERPELLANZA NON CINESE

dell'on. De Martino

L'on. De Martino ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli esteri per sapere quali garanzie abbia ottenuto la diplomazia per l'equilibrio del Mediterraneo, in seguito all' accordo anglo-francese, che rende la Francia — se non di diritto, certo di fatto — arbitra della Tripolitania.

« *De Martino*. »

— Sullo stesso argomento l'on. Santini ha mandato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri intorno alla convenzione anglo-francese, firmata il 21 marzo in Londra, specie nei riguardi del *Hinterland* della Tripolitania, riconosciuta alla sfera di influenza francese, e per le gravissime conseguenze che ne derivano alla nostra situazione mediterranea.

« *Santini*. »

UNIONE MILITARE

Assai interessante è riuscita l'assemblea d'oggi di questa importante istituzione. I soci, intervenuti numerosi, si sono compiaciuti degli ottimi risultati del bilancio e dei continui progressi della Società, la quale, dopo solo nove anni di vita, ha dieci succursali, otto stabilimenti, due opifici e due case di acquisti.

L'assemblea prese parecchie deliberazioni importanti.

Si è stabilito di restituire, dal 1. aprile, a tutti i compratori, soci e non soci, il 2,40 per cento sugli acquisti ammontanti complessivamente a 6 milioni.

Si è approvato il programma di convergere sempre più l'opera sociale alla produzione ed allo sviluppo dell'industria nazionale, ed a questo riguardo l'assemblea ha preso atto col massimo compiacimento che, mentre prima gli acquisti all'estero ammontavano a L. 1,200,000 all'anno, nel 1898 tali acquisti all'estero, per effetto delle cure avute, si ridussero a sole L. 690,000.

In relazione a tale programma si è quindi votato di impiantare in Italia, nel più breve tempo possibile, uno stabilimento per la fabbricazione dei filati d'oro e d'argento, industria una volta italiana ed ora esclusivamente estera.

Si sono elargite lire cinquemila a favore della Casa Umberto I pei veterani delle guerre nazionali in Turate, e lire cinquemila a favore dell'Orfanotrofio militare di Napoli.

L'assemblea infine si è chiusa esprimendo intera fiducia nell' amministrazione presieduta dal tenente generale Sismondo, che ha saputo mettere la Società sulla via di diventare una delle forse economiche più utili e rigogliose della nazione.

UN CONSOLE DECORATO

Oggi con decreto reale è stato assegnato al regio console generale Bernardo Lambertenghi una medaglia d'argento al valore della marina, perchè il 16 maggio dell'anno scorso nel porto di Bastia, ove il Lambertenghi era console, salvava la vita ad una bambina e ad un uomo accorso per trarla di pericolo mentre stavano per affogare

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di marzo:

Le poche pioggie cadute in questa decade nelle provincie meridionali, benchè non adeguate ai bisogni delle campagne, recarono sicuro giovamento alle coltivazioni, che, così, rimangono ancora assai promettenti.

Nelle altre regioni le campagne continuano ad andar bene dovunque, perchè i lavori campestri ebbero favorevole il clima e le temperature, nuovamente abbassate, tennero in freno lo sviluppo vegetativo, senza che i geli e le nevi producessero danni sensibili.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vasc. Bosso trasborderà dal *Colonna* sull'*Europa* in luogo dell'uff. di pari grado Cocozza Campanile, che assumerà il comando della torpediniera 78 in sostituzione del ten. di vasc. Foscari, destinato alla difesa locale di Venezia in surrogazione dell'uff. di pari grado Fasella.

Il medico capo Cognetti riprenderà la direzione del reparto neuropatie e psicopatie presso l'ospedale del 1.o dipartimento.

— *Savoia* giunto a Messina il 25.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 26, ore 4,15 pom.

LA SOCIETÀ CENTRALE OPERAIA

In occasione del trigesimo ottavo dell' anniversario della sua fondazione la Società centrale operaia ha fatto oggi la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole con intervento del prefetto, dell' assessore Castelmola pel sindaco e del presidente della Deputazione provinciale. La festa fu inaugurata con invio, fra acclamazioni di un telegramma al presidente onorario della Società. Concorsero nel donare premi il Principe di Napoli, il prefetto, il ministro degli interni ed altri. Lesse il discorso inaugurale l' assessore Santamaria.

GRENET

Domani parte con lo *Stromboli* l' ammiraglio Grenet.

LA PRINCIPESSA MILENA

E' attesa per stasera la principessa Milena.

Le elezioni di Turati e di Deandreis

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 26, ore 4 pom. — (*Mos.*) Stamane si sono costituiti i seggi elettorali del quinto collegio con concorso piuttosto animato di elettori. Gli elettori inscritti sono 9877, ma forse neppure un terzo voterà. Finora nessun incidente. Alla porta delle sezioni, le schede sono distribuite da donne socialiste a cui però l'autorità proibì di fregiarsi dei distintivi del partito.

Ore 6 pom. — I votanti sono stati 4456 e Turati ebbe voti 4342.

Nessun incidente. Stasera si farà la proclamazione.

Furono spediti telegrammi a Turati.

RAVENNA; 26, ore 5,45 pom. — Risultato di sette sezioni: Deandreis ebbe voti 1255. Mancano quattro sezioni. Poco entusiasmo. Tranquillità dovunque.

Un giudizio del „ Débats "

a proposito della Convenzione franco-inglese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 5,20 pomer. (Urgenza). — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* rileva l'impressione che traspare dalla stampa italiana per l'accordo anglo-francese in Africa.

Dice che il linguaggio della *Tribuna* — malgrado l'emozione che dimostra — rimane di una correttezza perfetta.

« Tuttavia — osserva — il giornale romano solleva questioni ingiustificate: la suscettibilità dell'Italia non dovrebbe risvegliarsi in nessun modo. La Francia e l'Italia sono amiche: la Convenzione anglo-francese non può scuoterne l'amicizia. »

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Il *coupé*, coi due *cobs*, la aspettava in vicinanza del peristilio del teatro.

— Allo Château-d'Eau, via di Malta... — disse al corretto cocchiere che sedeva dignitosamente a cassetto, il quale aveva all'occhiello della redingote un bottone di rosa artificiale, simile ai bottoni di rosa dei *cobs*.

E si slanciò nella sua vettura, rialzando le gonne adorne di preziosi merletti, e lasciando ammirare liberalmente ai passanti una gamba ideale, terminata da un piede da Cenerentola.

Giunta al teatro del *Château-d'Eau* — oggi teatro della *Repubblica* — mise piede a terra, traversò il glaciale vestibolo, passò avanti alla portineria, salì al segretariato e, dopo aver picchiato alla porta *pro forma*, entrò come il vento.

Il segretario generale del teatro del *Château-d'Eau* era, ed è ancora, un autore drammatico, Amedeo de Jallais, che conta al proprio attivo innumerevoli successi — egli ha collaborato con numerosi autori celebri, Alessandro Dumas, d'Ennery, Clairville, Lamberto Thiboust, ecc. ecc., — è stato rappresentato su tutti i teatri — e ha tenuto il suo posto fra gli autori di *riviste* i più fecondi e i più fortunati.

Bel giovane, elegante, spiritoso e di buona compagnia, di un carattere allegro e facile, egli era stato già — come si diceva allora — un gran *mangiatore di cuori*. — Oggi che gli anni hanno un po' nevigato sul suo capo, egli resta nondimeno un uomo egualmente simpatico, attivo e bene in gambe. Egli vivrà cento anni; la cosa è tradizionale nella sua famiglia.

— Buongiorno, mio piccolo Medeo, — esclamò Rosa Béral correndo a lui e circondandolo con le braccia, — bisogna che io ti baci sugli occhi.

E lo baciò flebilmente.

Amedeo la lasciò fare e disse quindi, con una sorridente filosofia:

— Che cosa costeranno alla direzione questi baci?

— Un palco di proscenio di prim'ordine per questa sera.

— Allora è a te che costerà, mia cara gattina. Sai bene ove è il botteghino... Sei posti a sei franchi, fanno trentasei franchi.

— Come, non darai un palco a me?

— A te ti do due poltrone, se vuoi, perchè sei un'artista, ma un palco di proscenio pel tuo *Zuccherino d'Orso*, no... sarebbe una umiliazione per lui. E, sai, se tu ci tieni al tuo palco di proscenio, spicciati, perchè questi palchi si vendono tutte le sere.

— La *Portatrice di pane* incontra dunque molto?

— Quanto incontrava all'*Ambigu*... Incassiamo più del *maximum*, come diceva la buona anima di Koning.

Al momento in cui de Jallais pronunciava il nome di questo direttore il quale, dopo due anni di fortuna inaudita, è finito tristamente, ucciso fisicamente e moralmente da una spietata diadetta, fu picchiato leggermente alla porta del gabinetto.

— Avanti, — gridò il segretario generale.

Comparve una giovane, accompagnata da una graziosa bimba, abbastanza alta, di fisonomia intelligente, che poteva dimostrare di avere sette anni, mentre in realtà non ne aveva che cinque e mezzo.

— Ah, siete voi, Giovanna... — disse de Jallais. — Venite a prendere il vostro biglietto?

— Sì, signor Amedeo.

De Jallais prese un biglietto per due posti e lo tese alla giovane; poi, volgendosi alla bambina che restava immobile molto compostamente, disse:

— Come sarebbe a dire? Oggi non mi dai un bacio, Giuliettina?

— Oh, ma sì, signor Amedeo... Era per non annoiarvi...

— Ma tu non mi annoi mai, tesorino.

La piccina gli saltò al collo, poi tornò a prendere la mano di Giovanna, che ringraziò, salutò Rosa ed uscì.

L'amante di Placido Verdier aveva assistito, in silenzio, alla breve scena, osservando, non senza meraviglia, la bellezza della giovane.

— E' un'artista di qui? — chiese ella quando fu richiuso l'uscio.

— E' Giovanna Malcy...

— Che rappresenta la parte creata da Gallay nella *Portatrice di pane*?

— Sì.

— E' bella, sai...

— Bella!... Dici poco!... La è più che bella; è adorabile!...

— E' scritturata da voi?

— Soltanto per questo lavoro.

— Mira a qualche posto a Parigi?

— Non lo so, ma, in ogni caso, se i direttori di teatri la lasciano tornare in provincia, saranno dei bei cretini...

— Donde proviene?

— Da Bruxelles, ove ha passato tre anni.

— Ha talento?

— Moltissimo...

— La bimba che aveva è sua?

— No, dal momento che la piccina la chiama zia... d'altronde è una ragazza seria.

— Zia di Nanterre o di Orleans! — esclamò Rosa Béral con uno sghignazzo. Taci, Amedeo, chè mi fai ridere. Sua zia. Ah, ah! Ella non vuole che si sospetti il fiore di arancio che ha maturato il frutto! Conta forse di mettere nel sacco un giorno o l'altro il gonzo che la sposerà! Sono storie che si ripetono tutti i giorni!

— Sei una linguaccia!

— Non tanto quanto credi! Torniamo alle cose serie... Sicchè tu mi rifiuti realmente il palco di proscenio?

— Con entusiasmo.

— Allora bisogna sborsare i quattrini!

— E' il tuo *Zuccherino d'Orso* che pagherà. Che cosa ne fai del tuo *Zuccherino d'Orso*?

— Pel momento, delle rendite.

— E per l'avvenire?

— Egli mi ha nel sangue. L'avvenire sarà assicurato dalle clausole di un testamento in debita forma, solido e inattaccabile, stanne pur certo. Io non mi perdo nei piccoli affari, non miro che ai grossi. Detto ciò, vado a comprare il palco. Non ti ribacio sugli occhi perchè sei un mostro che non mi hai voluto dare il palco. Ma ti voglio bene ugualmente. Arrivederci Medeo.

E detto questo, rapida come il turbine, andò a prendere al botteghino un palco di proscenio di prim'ordine, contiguo a quello della direzione; poi risalì in vettura, lanciando al cocchiere questo indirizzo:

— Via Jean Goujon, al palazzo del signore.

Lo *Zuccherino d'Orso* avendo affittato e mobigliato all'amante una palazzina in via Fortuny, la riceveva di rado in casa propria, ove d'altronde egli non si trovava quasi mai. Ma ella era ben conosciuta dal portiere al quale chiese:

— Il signore è a palazzo?

— No, signora, — rispose egli con marcata deferenza; — il signore è uscito.

— E' alla Chapelle-en-Serval, alle sue scuderie di corse?

— No, signora... Il signore si trova al circolo ove deve pranzare... il cocchiere ha ricevuto degli ordini...

— Benissimo, — disse Rosa Béral entrando francamente nella portineria, più elegante di un salotto borghese di provincia. — Datemi, vi prego, l'occorrente per scrivere...

La commediante si sedè avanti a un piccolo tavolo sul quale il portiere dispose carta, penna e calamaio, e con un carattere un po' fantastico tracciò le seguenti linee:

« Mio caro Zuccherino,

« Ho comprato un palco di proscenio al *Château-d'Eau* per andare a vedere la *Portatrice di pane*. Sefora, la nuova direttrice di cui ti ho parlato, vi si troverà. — Ti aspetterò alle sei e mezzo al *restaurant* Lecomte ove pranzeremo prima di recarci a teatro.

« Si tratta di affare grave, lascia il circolo e vieni.

« Chi, chi ti inghiotte, *Zuccherino* mio!

« E' la tua cagnettina che ti ama tanto, tanto...

« Rosa (senza spine). »

Mise la lettera in una busta, introdusse dieci franchi nella mano del portiere prono avanti a lei, risalì in vettura e disse al cocchiere:

— Al circolo... e presto!...

Di lì a dieci minuti il *coupé* si fermava avanti all'ingresso monumentale, e il cameriere di Rosa consegnava la lettera a uno dei camerieri del circolo, raccomandando di recapitarla, senza il menomo ritardo, al signor Placido Verdier.

197 Appendice del 27 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il suo compagno, al contrario, non era che ossa e pelle, ma era anch'egli molto ben vestito, e si può affermare che pareva quasi rispettabile.

Il bel Giulio si avvicinò a Tiennet Robin e gli disse con molta disinvoltura:

— Siete voi che desiderate parlarmi?

— Se è possibile.

— Per affari?

— Sì.

Il conte si avvicinò all'ex-dragone.

Pipino vide questo movimento con una certa inquietudine.

Dopo l'avventura dello stagno di Chambry, egli aveva una spaventosa paura della giustizia.

Era più forte di lui.

Non poteva vedere, a quindici passi, un uomo vestito di scuro, senza prenderlo per un commissario di polizia.

Il bel Giulio tentava invano di rassicurarlo, non vi riusciva.

L'aspetto energico del normanno intimidiva l'ex-istitutore, e l'aspetto grave del conte d'Armel gli dava una vaga idea di carcerieri e di segrete, di procuratori e giudici istruttori.

Il bel Giulio mostrò la porta della sua camera e disse:

— Se volete entrare?

Tiennet Robin replicò:

— Non ne vale la pena... Con questo caldo discorreremo meglio all'aria aperta.

Dionigi Labutte si era collocato precisamente in faccia al portico, di cui ostruiva lo spazio che il *coupé* del conte aveva lasciato libero.

Il bel Giulio corrugò le ciglia, ma non ebbe nemmeno il tempo di fare una osservazione.

Tiennet Robin si avvicinò al portone e lo socchiuse, lasciandovi soltanto un'apertura che permetteva a Dionigi Labutte ed al cocchiere del conte di gettare uno sguardo inquisitore nell'interno del cortile, e poichè il bandito si avvicinava dicendo: — Di che cosa vi immischiate? — l'ex-dragone gli toccò la spalla con mano così pesante che il miserabile rinculò di un passo.

— Sta buono, amico, — disse il normanno... — E' per il tuo meglio...

E guardandolo fisso, soggiunse:

— Dobbiamo chiederti una spiegazione, e non ti consiglio di parlare a voce alta...

— Ma!...

Tiennet Robin gli pose la mano, non più sulla spalla questa volta, ma sul polso, e glielo storse; e siccome il bel Brossart cercava di sciogliersi, e con la mano che gli restava libera faceva atto di cavare una rivoltella, con un movimento rapido come lampo il normanno lo fece girare su se stesso e lo gettò, stordito, sui ciottoli del cortile.

La rivoltella era sfuggita dalle dita del miserabile.

Tiennet Robin se ne impadronì e se la pose tranquillamente in tasca.

— E adesso starai cheto, brigante! — gli disse.

— Lascialo, — ordinò dolcemente il conte.

E rivolgendosi al bel Giulio, il quale si rialzava rivolgendo sguardi biechi di belva mezzo domata all'uomo del quale concepiva poco a poco un terrore istintivo, soggiunse:

— Ho da rivolgere qualche domanda tanto a voi quanto al vostro compagno, e vi prego di rispondermi francamente nel vostro interesse. Sedetevi.

Indicò con un gesto la panca di legno, che correva lungo la rimessa dove era entrata la cantante.

— Il banco degli accusati! — pensò Dionigi Labutte, molto interessato da questo spettacolo.

Pipino aveva obbedito senza difficoltà.

L'altro brontolò:

— E se io non volessi?

— Chiamo degli agenti e vi faccio arrestare.

— Cosa sapete, dunque?

— Tutto.

Il bandito soffiò come un porco marino gettato su un greto.

— Andiamo! — esclamò, rassegnandosi.

Egli pensava melanconicamente ai due custodi dell'ordine pubblico che misuravano la strada con la loro eterna serenità, senza occuparsi di quello che accadeva.

L'interrogatorio cominciò:

— Dove eravate nei primi giorni di giugno?

— Questo vi riguarda forse?

— Certamente, se ve lo domando.

— Non vi risponderò.

E bestemmiò fra i denti.

Il conte si rivolse all'ex-istitutore, dicendogli:

— E voi?

Pipino batteva i denti per il terrore.

Come nella sinistra notte, sentiva già il freddo dell'acciaio sulle vertebre del suo collo.

— In Turenna, — balbettò, gettando uno sguardo supplice al suo complice.

— Cosa facevate?

— Andavamo in giro.

— A che scopo?

— Non oso dirvelo.

— Vile! — balbettò il bel Giulio, minacciandolo col pugno.

Tiennet Robin gli volse uno sguardo pieno di sprezzante pietà.

— Cosa guadagnerai a tacere? — chiese. — Ma se t'abbiamo già detto che sappiamo perfino dov'è la vittima... quella donna alla quale tu hai teso un tranello e che vi è caduta!... Era la notte del 6 giugno... L'hai già dimenticato? Animo, confessati... Hai più interesse a parlare che a fare il prezioso. Noi non siamo della polizia... e non vogliamo colpire te... ma colui che ti ha pagato, e che è il vero colpevole... E se rifiuti, bada... ti torco il collo e libero il paese della tua pelle, verme!...

Egli fece un passo avanti.

Il bel Giulio prese di botto il suo partito e chiese:

— Cosa volete sapere?

— Prima di tutto quanto ti fu dato?

— Ventimila franchi.

— Li hai proprio ricevuti?

— Sì... ma non posso dirvi altro.

— Perchè?

— Se ho veduto e intascato i fondi, non ne so la provenienza.

— Non avete veduto colui che vi pagava? — chiese il conte.

— No.

— Chi ve li ha versati?

— Una donna.

— Manilla?

— Sì.

— Mi metterete questi fatti in iscritto.

— Lo credete?

— Ne sono sicuro, perchè se rifiutate, vado al tribunale a denunziarvi e sarete arrestato... Mentre se mi date le dichiarazioni che vi domando, ve le pago.

— Quanto?

— Il prezzo che vi fu dato per l'assassinio. Ventimila franchi.

— Eh, via!

— Io mantengo sempre le mie promesse... e manterrò questa come le altre... Però ad un patto.

— Ah, c'è un patto?

— Sì.

— Quale?

— Che lascierete la Francia e andrete a cercar fortuna o a farvi appiccare altrove. Se no...

— Vi capisco... l'avete già detto... Andate al tribunale.

— Ci sarò fra venti minuti.

— Non ne vale la pena.

— Accettate?

— Perchè è necessario.

— Allora fate presto.

Il giorno volgeva rapidamente alla fine.

Il conte cavò di tasca un taccuino con uno di quei *lapis* che bastano a tracciare uno scritto inalterabile e lo offrì al bel Giulio, dicendo:

— Scrivete.

E dettò:

« Io sottoscritto, Giulio Brossart, riconosco di
« avere assassinata una donna a nome Lorenza de
« la Brede, la notte del 6 giugno scorso, nella lan-
« da del Ruchard, e di averla gettata in uno de-
« gli stagni che cingono la strada.

« Per questo omicidio ho ricevuto una somma
« di ventimila franchi da un incognito.

« Questa somma mi fu consegnata da Manilla,
« la ben nota cantante spagnuola, la quale mi a-
« veva proposto l'affare.

« Mi impegno a lasciare la Francia, e a non ri-
« mettervi più piede.

« In caso opposto, il conte d'Armel sarebbe
« sciolto dal segreto che mi promette.

« Fatto a Montrouge l'8 agosto 1892. »

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.